3ª SERIE SPECIALE

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

Anno 148º — Numero 12

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Sabato, 31 marzo 2007** SI PUBBLICA IL SABATO

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00198 ROMA - CENTRALINO 06 85081

R E G I O N I

SOMMARIO

REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 1º dicembre 2006, n. **0366/Pres.**

Regolamento per la concessione di contributi ai comuni della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia finalizzati allo sviluppo della logistica ai sensi dell'art. 19, comma 2, della legge regionale n. 26/2005 (Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico). Approvazione Pag. 3

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 1º dicembre 2006, n. **0367/Pres.**

Regolamento per la concessione di contributi a sollievo degli oneri di trasferimento degli insegnanti che scelgono di prestare stabilmente il proprio servizio negli istituti ubicati nei territori montani, in esecuzione dell'art. 17, comma 4, della legge regionale 24 aprile 2001, n. 13 (Nuove disposizioni per le zone montane in attuazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97) e successive modificazioni. Applicazione . . . . . Pag. 4

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 5 dicembre 2006, n. **0369/Pres.**

Regolamento recante i requisiti minimi di uniformità dei documenti contabili delle aziende pubbliche di servizi alla persona, ai sensi dell'art. 9, comma 6, della legge regionale n. 19/2003. Approvazione . . . . . Pag. 6

REGIONE UMBRIA

REGOLAMENTO REGIONALE 2 novembre 2006, n. **11.**

Ulteriori integrazioni al regolamento regionale 30 novembre 1999, n. 34 (Prelievo venatorio della specie cinghiale) Pag. 6

REGOLAMENTO REGIONALE 24 novembre 2006, n. **12.**

Disciplina per la formazione dell'elenco regionale di esperti in beni ambientali ed architettonici - art. 12, comma 1, lettera *c)* della legge regionale 18 febbraio 2004, n. 1 (Norme per l'attività edilizia) . . . . . Pag. 6

REGOLAMENTO REGIONALE 20 dicembre 2006, n. **13.**

Norme di attuazione della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 30 in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia. Pag. 9

REGOLAMENTO REGIONALE 21 dicembre 2006, n. **14.**

Modificazioni ed integrazioni al regolamento regionale 4 marzo 2003, n. 4 - Modalità per l'acquisizione della qualifica di Operatore Socio Sanitario . . . . . Pag. 14

REGIONE LAZIO

LEGGE REGIONALE 3 luglio 2006, n. **6.**

Istituzione della Consulta regionale per la salute mentale. Pag. 14

LEGGE REGIONALE 3 luglio 2006, n. **7.**

Modifica alla legge regionale 13 settembre 1995, n. 48 (Riorganizzazione delle attività trasfusionali in attuazione della legge 4 maggio 1990, n. 107) . . . . . Pag. 15

LEGGE REGIONALE 20 luglio 2006, n. **8.**

Disciplina per la concessione di Contributi destinati al ripristino di fabbricati privati ad uso abitativo danneggiati a causa di eventi imprevedibili . . . . . Pag. 15

LEGGE REGIONALE 10 agosto 2006, n. **9.**

Disposizioni in materia di formazione nell'apprendistato. Pag. 17

REGIONE ABRUZZO

LEGGE REGIONALE 28 dicembre 2006, n. **46.**

Rendiconto generale per l'esercizio 2005. Conto finanziario, conto generale del patrimonio e nota illustrativa preliminare. Pag. 19

LEGGE REGIONALE 28 dicembre 2006, n. **47.**

Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio annuale 2007 e pluriennale 2007-2009 della Regione Abruzzo (legge finanziaria regionale 2007). . . . . Pag. 19

LEGGE REGIONALE 28 dicembre 2006, n. **48.**

Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007 - Bilancio pluriennale 2007-2009 . . . . . Pag. 19

STATUTO 28 dicembre 2006.

Testo di deliberazione statutaria della Regione Abruzzo approvato dal consiglio regionale, ai sensi dell'art. 123, secondo comma della Costituzione, con prima deliberazione in data 28 giugno 2006 e con seconda deliberazione in data 12 settembre 2006. Non sono state presentate richieste di *referendum* nei termini previsti dall'art. 3, comma 1, della legge regionale 23 gennaio 2004, n. 5. Il presente statuto è promulgato ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 23 gennaio 2004, n. 5 Pag. 19

REGIONE CAMPANIA

LEGGE REGIONALE 19 dicembre 2006, n. **24.**

«Piano regionale ospedaliero per il triennio 2007-2009». Pag. 20

REGIONE SICILIA

DECRETO PRESIDENZIALE 6 aprile 2006, n. **17.**

Integrazione dell'art. 1 del decreto del Presidente della Regione 29 giugno 1998, n. 28, recante «Regolamento di esecuzione dell'art. 1, comma 5, della legge regionale 11 maggio 1993, n. 15, concernente i compensi da corrispondere ai dipendenti dell'Amministrazione regionale e di altri enti pubblici regionali per la partecipazione ad organismi collegiali». Pag. 21

LEGGE 16 novembre 2006, n. **18.**

Accelerazione della spesa del P.O.R. Sicilia 2000-2006. Pag. 21

LEGGE 16 novembre 2006, n. **19.**

Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2005 . . . . . Pag. 22

LEGGE 21 novembre 2006, n. **20.**

Proroga dei contratti di catalogazione dei beni culturali P.O.R. Sicilia 2000-2006 e modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 . . . . . Pag. 22

LEGGE 5 dicembre 2006, n. **21.**

Provvedimenti urgenti per il funzionamento dell'amministrazione regionale ed interventi finanziari . . . . . Pag. 22

LEGGE 5 dicembre 2006, n. **22.**

Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2006 . . . . . Pag. 23

LEGGE 5 dicembre 2006, n. **23.**

Accelerazione delle procedure di a di lavori pubblici. Costituzione di una seconda commissione di gara presso le sezioni provinciali. Variazione dei prezzi dei materiali da costruzione. Pag. 23

REGIONE SARDEGNA

LEGGE REGIONALE 20 settembre 2006, n. **15.**

Norme per lo sviluppo del cinema in Sardegna . . . Pag. 24

LEGGE REGIONALE 2 novembre 2006, n. **16.**

Riavvio produttivo della miniera «Genna Tres Montis» nei comuni di Silius e San Basilio. . . . . Pag. 29

REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 1º dicembre 2006, n. **0366/Pres.**

Regolamento per la concessione di contributi ai comuni della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia finalizzati allo sviluppo della logistica ai sensi dell'art. 19, comma 2, della legge regionale n. 26/2005 (Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico). Approvazione.

(Pubblicato nel Bollettino ufficiale *della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 51 del 20 dicembre 2006)*

IL PRESIDENTE

Visto il comma 2 dell'art. 19 della legge regionale 10 novembre 2005, n. 26, che autorizza l'amministrazione regionale a concedere contributi a favore dei comuni della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, per la predisposizione o realizzazione di studi di fattibilità tecnica e progetti innovativi aventi ad oggetto la concentrazione dello smistamento programmato delle merci mediante la realizzazione di aree attrezzate per favorire l'interscambio tra vettori mediante l'impiego di strumenti telematici per la gestione delle operazioni di smistamento delle merci in funzione del percorso di consegna;

Visto il comma 1 dell'art. 30 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 «Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso», secondo il quale i criteri e le modalità ai quali l'amministrazione regionale e gli enti regionali devono attenersi per la concessione di nuovi incentivi sono predeterminati con regolamento, qualora non siano già previsti dalla legge;

Vista la deliberazione dd. 23 giugno 2006, n. 1446, con la quale la giunta regionale ha adottato, in via preliminare, nelle more dell'espressione del parere da parte del consiglio delle autonomie locali, il regolamento di cui trattasi, previo esame delle direzioni centrali cointeressate, così come disposto dalla circolare n. 4 dd. 3 maggio 2001 della segreteria generale;

Rilevato che detto testo regolamentare è stato approvato dal consiglio delle autonomie locali con voto unanime nella seduta dd. 6 settembre 2006;

Visto l'art. 42 dello Statuto regionale di autonomia;

Su conforme deliberazione della giunta regionale 20 ottobre 2006, n. 2492;

Decreta:

È approvato, ai sensi del comma 2, dell'art. 19 della legge regionale n. 26/2005 (Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico) il «Regolamento per la concessione di contributi ai comuni della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, finalizzati allo sviluppo della logistica», nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come regolamento della Regione.

Il presente decreto verrà pubblicato nel *Bollettino ufficiale* della Regione.

Trieste, 1º dicembre 2006

ILLY

Regolamento per la concessione di contributi ai comuni della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia finalizzati allo sviluppo della logistica ai sensi dell'art. 19, comma 2, della legge regionale 10 novembre 2005, n. 26, (Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico).

Art. 1.

Finalità

1. Il presente regolamento disciplina, come previsto dall'art. 19, comma 2, della legge regionale 10 novembre 2005, n. 26, (Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico), le modalità ed i criteri per la concessione, a favore dei comuni della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, di contributi per la predisposizione o realizzazione di studi di fattibilità tecnica e progetti innovativi aventi ad oggetto la concentrazione dello smistamento programmato delle merci mediante la realizzazione di aree attrezzate per favorire l'interscambio tra vettori e mediante l'impiego di strumenti telematici per la gestione delle operazioni di smistamento delle merci in funzione del percorso di consegna.

2. Gli interventi di cui al comma 1 devono comprendere comunque la previsione, progettazione o realizzazione di opere correlate a reti a banda larga, ai sensi di quanto previsto dall'art. 19, comma 5 della legge regionale n. 26/2005.

Art. 2.

Criteri di priorità

1. In relazione agli interventi proposti dai comuni di cui all'art. 1, sono considerati prioritari quelli relativi a:

a) iniziative che coinvolgono i comuni con più di 15.000 abitanti o comuni che presentino criticità connesse con la presenza o nel territorio di competenza o in territori contigui, di rilevanti attività produttive, turistiche, commerciali e trasportistiche;

b) iniziative volte a diminuire la congestione del traffico ed a ridurre l'inquinamento atmosferico da dimostrarsi attraverso l'utilizzo di indicatori che misurino l'impatto degli interventi previsti;

c) sviluppo della progettazione almeno a livello preliminare.

2. Con riferimento alle priorità di cui alle lettere *b)* e *c)*, in relazione ad ogni esercizio finanziario è ammesso esclusivamente un intervento per ogni comune richiedente.

Art. 3.

Modalità di assegnazione

1. Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2, per la concessione dei contributi di cui al presente regolamento si applicano le seguenti modalità stabilite in ordine decrescente di importanza:

a) concessione nella misura del 50% della spesa ritenuta ammissibile per interventi che soddisfino tutti i criteri di priorità previsti dalle lettere *a), b)* e *c)* dell'art. 2, comma 1;

b) concessione nella misura del 45% della spesa ritenuta ammissibile per interventi che soddisfino quantomeno uno dei criteri di priorità di cui alle lettere *b)* e *c)* dell'art. 2, comma 1;

c) concessione nella misura del 40% della spesa ritenuta ammissibile per altri interventi che non rispondano alle priorità di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* dell'art. 2, comma 1.

2. Qualora nel rispetto delle priorità di cui al comma 1 gli importi complessivamente ammissibili per ciascuna delle lettere *a), b)* e *c)* eccedano le risorse disponibili, si procede alla riduzione proporzionale della percentuale contributiva della medesima voce prioritaria fino ad un minimo non inferiore al 35% della spesa ammissibile. Se le risorse risultassero ancora insufficienti i contributi possono essere assegnati nel rispetto di una percentuale inferiore al 35% previo assenso del comune richiedente.

Art. 4.

Presentazione delle domande

1. Le domande vanno presentate alla direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto - Servizio trasporto merci, entro il 31 marzo di ciascun esercizio finanziario.

2. Le domande devono essere corredate dalla seguente documentazione:

a) relazione tecnico illustrativa che descriva dettagliatamente le iniziative e gli interventi proposti, con l'indicazione delle finalità, delle modalità di svolgimento e della durata dell'intervento stesso;

b) distinta degli interventi e analitico preventivo di spesa, con l'indicazione dell'importo complessivo dell'intervento, nonché di altre fonti di finanziamento;

c) scheda che specifichi le modalità di perseguimento della priorità di cui all'art. 2, comma 1, lettera *b)*, qualora l'intervento rientri in detta classificazione;

d) un progetto preliminare in relazione all'applicazione della priorità di cui all'art. 2, comma 1, lettera *c)*.

Art. 5.

Spese ammissibili

1. Nel rispetto delle finalità di cui all'art. 19, comma 2, della legge regionale n. 26/2005, sono ammissibili a contribuzione le seguenti spese per:

a) studi di fattibilità e progettazione;

b) acquisizione di aree;

c) spese connesse alla realizzazione di aree attrezzate per l'interscambio tra vettori;

d) opere correlate alla predisposizione o realizzazione di reti a banda larga;

e) attrezzature informatiche quali software, hardware e consulenza informatica;

f) spese tecniche generali nei limiti consentiti dalla normativa vigente in tema di opere pubbliche;

g) spese conseguenti all'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) nei limiti previsti dalla legislazione vigente.

Art. 6.

Modalità di concessione, erogazione e rendicontazione

1. I contributi concessi per la realizzazione delle opere sono erogati e rendicontati secondo le modalità previste dalla legge regionale 31 maggio 2002, n. 14 (Disciplina organica dei lavori pubblici).

2. I contributi concessi per ipotesi diverse da quelle di cui al comma 1, sono erogati in via anticipata nella misura del 50% contestualmente alla concessione del contributo e il rimanente 50% viene erogato a consuntivo. Per la rendicontazione delle spese effettuate si applica l'art. 42 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso).

3. Gli interventi ammessi a contribuzione riguardanti opere pubbliche devono concludersi secondo le modalità e i termini previsti dalla legge regionale n. 14/2002.

4. Gli interventi ammessi a contribuzione diversi da quelli di cui al comma precedente devono concludersi entro due anni dalla data del decreto di concessione del contributo, fatta salva la possibilità di proroga per un anno previa motivata richiesta.

5. In caso di mancato rispetto di quanto sopra indicato il contributo è revocato con obbligo di restituzione dell'anticipazione percepita, ai sensi dell'art. 49 della legge regionale n. 7/2000.

Art. 7.

C u m u l a b i l i t à

1. I contributi di cui al presente regolamento sono cumulabili con gli interventi contributivi previsti da altre leggi. In tal caso la somma delle agevolazioni non deve superare la spesa ammissibile.

2. A tal fine il richiedente è tenuto a dichiarare l'eventuale esistenza di ulteriori agevolazioni sul medesimo intervento.

Art. 8.

Norma transitoria

1. In sede di prima applicazione le domande di cui all'art. 4 devono essere presentate entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento.

Art. 9.

Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* della Regione.

Visto, *il Presidente:* ILLY

07R0137

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 1º dicembre 2006, n. **0367/Pres.**

Regolamento per la concessione di contributi a sollievo degli oneri di trasferimento degli insegnanti che scelgono di prestare stabilmente il proprio servizio negli istituti ubicati nei territori montani, in esecuzione dell'art. 17, comma 4, della legge regionale 24 aprile 2001, n. 13 (Nuove disposizioni per le zone montane in attuazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97) e successive modificazioni. Applicazione.

(Pubblicato nel Bollettino ufficiale *della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 51 del 20 dicembre 2006)*

IL PRESIDENTE

Vista la legge regionale 24 aprile 2001, n. 13 «Nuove disposizioni per le zone montane in attuazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97» ed in particolare l'art. 17 «Servizio scolastico» come da ultimo sostituito dall'art. 2 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17, il quale stabilisce che i criteri di priorità e le modalità di concessione ed erogazione di contributi, a favore di insegnanti la cui residenza è situata in un comune posto ad una distanza di almeno 20 chilometri dalla sede montana di servizio, vengano stabiliti con apposito regolamento regionale di esecuzione;

Ritenuto di definire tali criteri in un quadro unitario e organico al fine di garantire l'uniformità di trattamento sul territorio montano;

Visto il testo regolamentare in merito predisposto dalla direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagne;

Visto l'art. 42 dello Statuto regionale di autonomia;

Su conforme deliberazione della giunta regionale n. 2872 del 24 novembre 2006;

Decreta:

È approvato il «Regolamento per la concessione dei contributi a sollievo degli oneri di trasferimento degli insegnanti che scelgono di prestare stabilmente il proprio servizio negli istituti ubicati nei territori montani, in esecuzione dell'art. 17, comma 4, della legge regionale 24 aprile 2001, n. 13 (Nuove disposizioni per le zone montane in attuazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97) e successive modificazioni ed integrazioni», nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato nel *Bollettino ufficiale* della Regione.

Trieste, 1º dicembre 2006

ILLY

Regolamento per la concessione dei contributi a sollievo degli oneri di trasferimento degli insegnanti che scelgono di prestare stabilmente il proprio servizio negli istituti ubicati nei territori montani in esecuzione dell'art. 17, comma 4, della legge regionale 24 aprile 2001, n. 13 (Nuove disposizioni per le zone montane in attuazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97) e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 1.

F i n a l i t à

1. Il presente regolamento disciplina la misura dei contributi, i criteri di priorità e le modalità di concessione ed erogazione degli stessi a sollievo degli oneri di trasferimento sostenuti dagli insegnanti che scelgono di prestare stabilmente il proprio servizio negli istituti scolastici ubicati nel territorio montano della Regione Friuli-Venezia Giulia, in esecuzione dell'art. 17, comma 4, della legge regionale 24 aprile 2001, n. 13 (Nuove disposizioni per le zone montane in attuazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97) e successive modificazioni ed integrazioni.

2. L'assegnazione dei contributi di cui al presente regolamento è concessa a partire dall'anno scolastico 2006/2007.

Art. 2.

Definizioni

1. Ai fini del presente regolamento si intende per:

a) medesima sede di servizio o sede scolastica: lo stesso istituto scolastico dove viene prestato servizio purché situato nei territori montani;

b) istituto scolastico: gli istituti dell'istruzione secondaria di primo grado, gli istituti dell'istruzione secondaria di secondo grado e gli istituti dell'istruzione primaria;

c) territori montani: l'area delimitata ai sensi dell'art. 2, della legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33 (Istituzione dei comprensori montani del Friuli-Venezia Giulia) e successive modificazioni ed integrazioni;

d) province competenti per territorio: le province di Gorizia e di Trieste che, nella zona omogenea del Carso di rispettiva pertinenza, svolgono, in conformità ai propri ordinamenti, le funzioni conferite alle comunità montane;

e) insegnante: personale docente;

f) nomina a tempo determinato ovvero anno di servizio: incarico attribuito per un periodo continuativo non inferiore a otto mesi nel corso del medesimo anno scolastico.

Art. 3.

Beneficiari

1. Beneficiari dei contributi sono gli insegnanti la cui residenza è situata in un comune posto ad una distanza di almeno venti chilometri dal comune di ubicazione dell'istituto scolastico presso il quale gli stessi prestano servizio.

Art. 4.

Tipologia e misura dei contributi

1. I contributi sono concessi in forma di contributi in conto capitale e si suddividono secondo le seguenti tipologie:

a) contributi pluriennali, articolati su una durata massima di cinque anni, a beneficio di insegnanti nominati a tempo indeterminato che assumono quale sede permanente di servizio un istituto scolastico ubicato nei territori montani;

b) contributi annuali, a beneficio di insegnanti nominati a tempo determinato che, avendo prestato almeno un anno di servizio in un istituto ubicato nei territori montani, riconfermano, senza interruzione, la scelta della medesima sede di servizio.

2. I contributi di cui al comma 1, lettera *a)*, sono determinati, per ogni anno scolastico, nella seguente misura:

a) euro 1.000,00 per il primo anno;

b) euro 1.000,00 per il secondo anno;

c) euro 1.000,00 per il terzo anno;

d) euro 2.000,00 per il quarto anno;

e) euro 3.000,00 per il quinto anno.

3. I contributi di cui al comma 1, lettera *b)*, sono determinati nella misura di euro 1.600,00; tale importo è incrementato di euro 400,00 per ogni due anni di servizio precedentemente prestato senza interruzione nella medesima sede di servizio fino ad un massimo euro 2.400,00.

Art. 5.

Criteri di priorità

1. I criteri di priorità per la formazione delle graduatorie di cui all'art. 6, sono determinati tenendo conto della distanza chilometrica, del servizio prestato e dell'ubicazione della sede di servizio, utilizzando nell'ordine i seguenti elementi e punteggi:

a) distanza chilometrica tra il comune di residenza del richiedente e il comune presso il quale il richiedente ha inoltrato la domanda:

1) punti 2: da 20 fino a 50 chilometri;

2) punti 4: oltre 50 e fino a 80 chilometri;

3) punti 8: oltre 80 chilometri;

b) servizio prestato:

1) punti 6: presso istituto dell'istruzione secondaria di primo grado;

2) punti 4: presso istituto dell'istruzione secondaria di secondo grado;

3) punti 2: presso istituto dell'istruzione primaria;

c) ubicazione della sede di servizio:

1) punti 3: in uno dei comuni ovvero dei centri abitati situati nella zona C di svantaggio socio-economico della montagna, così come definita ai sensi degli articoli 21 e 40 della legge regionale n. 33/2002;

2) punti 2: in uno dei comuni ovvero dei centri abitati situati nella zona B di svantaggio socio-economico della montagna, così come definita ai sensi degli articoli 21 e 40 della legge regionale n. 33/2002;

3) punti 1: in altra zona del territorio montano.

2. La distanza chilometrica di cui al comma 1, lettera *a)*, è determinata secondo le tabelle dell'automobile Club d'Italia ovvero secondo i sistemi di calcolo specializzati. La distanza è calcolata, con il criterio dell'itinerario più breve, da comune a comune e non utilizzando l'indirizzo di partenza e arrivo.

3. I punteggi di cui al comma 1, riferiti a voci diverse, sono cumulabili mentre quelli all'interno della stessa voce sono tra loro alternativi. A parità di punteggio, è data priorità alla domanda che ha ottenuto punteggio maggiore ai sensi rispettivamente delle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 1. In caso di ulteriore parità è data priorità dapprima alla domanda presentata dal richiedente più giovane di età e successivamente all'ordine di presentazione delle domande attestata dalla data di protocollazione delle medesime.

Art. 6.

Modalità di concessione ed erogazione dei contributi

1. Le comunità montane e le province competenti per territorio predispongono, per ciascun anno scolastico, un bando, opportunamente pubblicizzato, anche presso gli istituti scolastici interessati, contenente la delimitazione dell'area di intervento, l'ammontare del finanziamento, i termini di presentazione della domanda, il modello di domanda, le modalità di concessione, erogazione e liquidazione del contributo.

2. La domanda è presentata al comune nel cui territorio è situato l'istituto scolastico presso il quale il richiedente presta servizio. Nel caso in cui il richiedente presti servizio presso più istituti scolastici situati in comuni diversi, la domanda è presentata ad uno solo di essi con riferimento esclusivo ad una sola sede di servizio.

3. I comuni provvedono, per ciascun anno scolastico, all'espletamento dell'istruttoria delle domande nel rispetto dei termini e delle condizioni poste dal bando di cui al comma 1 ed alla concessione ed erogazione dei contributi sulla base della graduatoria di cui al comma 4.

4. Ciascuna comunità montana e provincia competente per territorio distintamente per le domande presentate ai sensi dell'art. 4, del comma 1, lettere *a)* e *b)*, redige la graduatoria delle domande di contributo che indica il contributo pluriennale ammissibile per l'intero periodo di tempo richiesto dal beneficiario.

5. Le comunità montane e le province competenti per territorio provvedono, contestualmente all'approvazione della graduatoria, al trasferimento ai comuni delle risorse per l'erogazione dei contributi.

6. Nei casi in cui il beneficiario perda il requisito della medesima sede di servizio, il contributo concesso è revocato per le sole annualità ancora da erogare, senza provvedere al recupero delle somme già corrisposte. La revoca del contributo concesso e l'eventuale recupero delle somme erogate sono disposti, a cura dei comuni concedenti, ai sensi del titolo III, del capo II, della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso).

7. Non si revoca il contributo nei casi di variazione, successivamente alla data di presentazione della domanda, degli elementi e dei punteggi di cui all'art. 5, valutati ai fini della formazione della graduatoria, fatta eccezione per quanto disposto al comma 6, in relazione al requisito della medesima sede di servizio.

8. I contributi revocati e non ancora erogati, nonché quelli recuperati, sono riversati alle comunità montane ed alle province competenti per territorio le quali sono tenute a destinarle per le finalità di cui all'art. 17, comma 4, della legge regionale n. 13/2001.

Art. 7.

Abrogazioni

1. È abrogato il regolamento emanato con il decreto del Presidente della Regione 21 aprile 2005, n. 0109/Pres. (Regolamento di attuazione dell'art. 17 della legge regionale 24 aprile 2001, n. 13).

2. Il regolamento di cui al decreto del Presidente della Regione 0109/Pres./2005 continua ad applicarsi ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del presente regolamento.

Art. 8.

Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* della Regione.

Visto, *il Presidente:* ILLY

07R0138

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 5 dicembre 2006, n. **0369/Pres.**

Regolamento recante i requisiti minimi di uniformità dei documenti contabili delle aziende pubbliche di servizi alla persona, ai sensi dell'art. 9, comma 6, della legge regionale n. 19/2003. Approvazione.

(Pubblicato nel Bollettino ufficiale *della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 1 del 3 gennaio 2007)*

(Omissis).

07R0143

REGIONE UMBRIA

REGOLAMENTO REGIONALE 2 novembre 2006, n. **11.**

Ulteriori integrazioni al regolamento regionale 30 novembre 1999, n. 34 (Prelievo venatorio della specie cinghiale).

(Pubblicato nel Bollettino ufficiale *della Regione Umbria n. 51 dell'8 novembre 2006)*

LA GIUNTA REGIONALE

HA APPROVATO

La Commissione consiliare competente ha espresso il parere previsto dall'art. 39, comma 1 dello Statuto regionale.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

EMANA

il seguente regolamento:

Art. 1.

Integrazioni dell'art. 11

1. Al comma 1 dell'art. 11 del regolamento regionale 30 novembre 1999, n. 34 (Prelievo venatorio della specie cinghiale) dopo il punto è aggiunto il seguente periodo: «I bracchieri ed i conduttori dichiarati nel verbale di cacciata possono usare anche le cartucce a salve.».

2. Alla lettera *b-bis)* del comma 4 dell'art. 11 del regolamento regionale n. 34/1999 dopo le parole: «cartucce a salve» sono aggiunte le parole: «ad esclusione dei bracchieri e dei conduttori dichiarati nel verbale di cacciata».

Art. 2.

Norma transitoria

1. Per la stagione venatoria 2006/2007 l'iscrizione della squadra all'ATC competente di cui all'art. 5, comma 2 del regolamento regionale n. 34/1999, come modificato dal regolamento regionale 28 giugno 2006, n. 8 (Modificazioni ed integrazione del regolamento regionale 30 novembre 1999, n. 34 - Prelievo venatorio della specie cinghiale), può essere presentata dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, alla data del 30 novembre 2006.

Il presente regolamento sarà pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come regolamento della Regione Umbria.

Perugia, 2 novembre 2006

LORENZETTI

07R0120

REGOLAMENTO REGIONALE 24 novembre 2006, n. **12.**

Disciplina per la formazione dell'elenco regionale di esperti in beni ambientali ed architettonici - art. 12, comma 1, lettera *c)* della legge regionale 18 febbraio 2004, n. 1 (Norme per l'attività edilizia).

(Pubblicato nel suppl. ord. n. 1 al Bollettino ufficiale *della Regione Umbria n. 56 del 6 dicembre 2006)*

LA GIUNTA REGIONALE

HA APPROVATO

La Commissione consiliare competente ha espresso il parere previsto dall'art. 39, comma 1, dello statuto regionale

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

EMANA

il seguente regolamento:

Art. 1.

Finalità

1. Il presente regolamento stabilisce i requisiti e le modalità ai fini della formazione dell'elenco regionale di esperti in beni ambientali ed architettonici di cui all'art. 4, comma 4, lettera *b)*, della legge regionale 18 febbraio 2004, n. 1 (Norme per l'attività edilizia).

Art. 2.

Definizione dell'elenco

1. L'elenco regionale di esperti in beni ambientali ed architettonici è costituito dalle seguenti due sezioni:

a) sezione A: esperti in beni ambientali;

b) sezione B: esperti in beni architettonici.

Art. 3.

Requisiti per l'iscrizione nell'elenco

1. All'elenco regionale di cui al presente regolamento, di seguito denominato elenco regionale, possono essere iscritti laureati nelle discipline indicate all'art. 4 a condizione che siano in possesso di uno dei seguenti requisiti:

a) abbiano maturato almeno cinque anni di servizio di ruolo nell'amministrazione dello Stato, della Regione, degli enti locali e di altri enti pubblici, svolgendo attività attinenti alle finalità dell'elenco regionale;

b) siano iscritti da almeno cinque anni ai relativi Ordini professionali, ove previsti, ed abbiano svolto attività professionale attinente alle finalità dell'elenco regionale.

2. Per coloro che sono in possesso della laurea magistrale e per i soggetti di cui al comma 3, gli anni di cui al comma 1, lettere *a)* e *b)* sono ridotti a tre.

3. I soggetti che sono in possesso della laurea in architettura, ingegneria civile e ambientale e scienze agrarie e forestali antecedentemente all'entrata in vigore del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 28 novembre 2000 (determinazione delle classi di lauree specialistiche) possono essere iscritti in entrambe le sezioni dell'elenco regionale.

4. I soggetti di cui al comma 3, ai fini dell'iscrizione nell'elenco regionale, devono possedere anche i requisiti di cui all'art. 8.

Art. 4.

Classi di laurea ammissibili

1. Possono essere iscritti all'elenco regionale sezione A esperti in beni ambientali di cui all'art. 2, comma 1, lettera *a)*:

a) i soggetti in possesso della laurea conseguita nelle seguenti discipline di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 4 agosto 2000 (determinazione delle classi di lauree universitarie):

1) classe 4 - scienze dell'architettura e dell'ingegneria civile;

2) classe 7 - urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale;

3) classe 8 - ingegneria civile e ambientale;

4) classe 20 - scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali;

5) classe 27 - scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura;

b) i soggetti in possesso della laurea magistrale conseguita nelle seguenti discipline, di cui al decreto ministeriale 28 novembre 2000 (determinazione delle classi di lauree specialistiche):

1) classe 3/S - architettura del paesaggio;

2) classe 4/S - architettura e ingegneria edile;

3) classe 10/S - conservazione dei beni architettonici e ambientali;

4) classe 28/S - ingegneria civile;

5) classe 38/S - ingegneria per l'ambiente ed il territorio;

6) classe 54/S - pianificazione territoriale urbanistica e ambientale;

7) classe 68/S - scienze della natura;

8) classe 74/S - scienze e gestione delle risorse rurali e forestali;

9) classe 77/S - scienze e tecnologie agrarie;

10) classe 82/S - scienze e tecnologie per l'ambiente ed il territorio;

11) classe 86/S - scienze geologiche.

2. Possono essere iscritti all'elenco regionale sezione B esperti in beni architettonici di cui all'art. 2, comma 1, lettera *b)*:

a) i soggetti in possesso della laurea conseguita nelle seguenti discipline di cui al decreto ministeriale 4 agosto 2000 (determinazione delle classi di lauree universitarie):

1) classe 4 - scienze dell'architettura e dell'ingegneria civile;

2) classe 7 - urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale;

3) classe 8 - ingegneria civile e ambientale;

4) classe 41 - tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali;

b) i soggetti in possesso della laurea magistrale conseguita nelle seguenti discipline, di cui al decreto ministeriale 28 novembre 2000 (determinazione delle classi di lauree specialistiche):

1) classe 2/S - archeologia;

2) classe 3/S - architettura del paesaggio;

3) classe 4/S - architettura e ingegneria edile;

4) classe 10/S - conservazione dei beni architettonici e ambientali;

5) classe 12/S - conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico;

6) classe 28/S - ingegneria civile;

7) classe 54/S - pianificazione territoriale urbanistica e ambientale;

8) classe 95/S - storia dell'arte.

3. Le lauree conseguite antecedentemente all'entrata in vigore del decreto ministeriale 28 novembre 2000 sono equiparate alle classi di laurea specialistiche di cui al presente articolo, come previsto dal decreto ministeriale 5 maggio 2004.

Art. 5.

Domanda di iscrizione

1. Per essere iscritti in una delle due sezioni di cui all'art. 2 o in entrambe, gli interessati devono presentare alla Regione Umbria, direzione ambiente, territorio ed infrastrutture, i seguenti documenti:

a) domanda di iscrizione nella quale il richiedente, ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), dichiara:

1) cognome e nome;

2) data e luogo di nascita;

3) titolo di studio posseduto;

4) residenza e domicilio o recapito presso il quale l'interessato desidera ricevere comunicazioni relative alla domanda di iscrizione;

5) servizio prestato con la descrizione delle mansioni svolte in conformità ai criteri di cui all'art. 3, comma 1, lettera *a)* per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni;

6) iscrizione all'Ordine professionale in conformità ai criteri di cui all'art. 3, comma 1, lettera *b)* per i professionisti;

7) di non aver riportato condanne penali né di avere procedimenti penali in corso;

8) dettagliato *curriculum* professionale da cui risulti, in particolare, l'attinenza dell'attività svolta con le finalità proprie della commissione comunale di cui all'art. 4, comma 2, della legge regionale 18 febbraio 2004, n. 1 (Norme per l'attività edilizia) ed anche eventuali rapporti di dipendenza e/o collaborazione con enti sia pubblici che privati.

Art. 6.

Commissione esaminatrice

1. L'iscrizione nell'elenco regionale è disposta sulla base delle proposte formulate da una Commissione costituita da dirigenti regionali dei servizi competenti in materia di assetto del territorio nominati dalla giunta regionale.

2. La Commissione è presieduta dal dirigente del servizio indicato dalla Giunta.

Art. 7.

P r o c e d i m e n t o

1. L'istruttoria preliminare delle richieste di iscrizione è svolta dal Servizio regionale che cura l'attività di segreteria della Commissione di cui all'art. 6.

2. La Commissione di cui all'art. 6, per la formazione e l'aggiornamento dell'elenco regionale si riunisce con cadenza semestrale per l'esame delle domande di iscrizione pervenute nel semestre precedente.

3. I lavori della Commissione esaminatrice si chiudono ogni volta entro il termine di sessanta giorni dalla prima seduta della Commissione stessa, salvo l'interruzione dei termini di cui al comma 4.

4. La Commissione esaminatrice può richiedere agli interessati ogni atto, documento o informazione per una più completa ed esaustiva valutazione della domanda di iscrizione disponendone, in tal caso, la sospensione dell'esame.

5. Qualora la domanda di iscrizione nell'elenco regionale venga accolta dalla Commissione esaminatrice, l'interessato deve produrre la seguente documentazione:

a) attestazione del servizio prestato con la descrizione delle mansioni svolte per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni;

b) certificato di iscrizione all'Ordine professionale di competenza per i professionisti;

c) certificato del casellario giudiziario che attesti l'inesistenza di condanne penali;

d) ricevuta di versamento della somma di cinquanta sul c.c.p. n. 143065 intestato a Regione Umbria - Servizio tesoreria, via Pievaiola - Perugia con la causale «Iscrizione elenco esperti in beni ambientali ed architettonici».

6. I documenti di cui al comma 5 sono prodotti dall'interessato entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione; il mancato rispetto ditale termine comporta l'archiviazione della domanda.

7. L'aggiornamento dell'elenco regionale conseguente alla richiesta di cancellazione dal medesimo, alla presa d'atto in caso di decesso, ad eventuali provvedimenti cautelativi dell'autorità giudiziaria o degli Ordini professionali di appartenenza, è effettuato con provvedimento del servizio competente entro trenta giorni dal ricevimento delle relative comunicazioni; di ciò è data comunicazione all'interessato.

8. L'elenco regionale e gli aggiornamenti dello stesso, compresi quelli di cui al comma 7, sono disposti con atto del dirigente del servizio competente che provvede altresì alla pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* della Regione e alla tenuta dell'elenco stesso.

9. Il provvedimento di non accettazione della domanda o quello di cancellazione, è comunicato all'interessato, che può ricorrere entro trenta giorni dal ricevimento dello stesso, al Presidente della giunta regionale, il quale si determina nei successivi trenta giorni.

Art. 8.

Requisiti professionali

1. Nell'esame della documentazione per l'iscrizione nell'elenco regionale, la Commissione esaminatrice procede sulla base dei seguenti requisiti professionali:

a) per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni la valutazione è effettuata considerando l'attività effettivamente svolta dal richiedente all'interno dell'amministrazione e l'attinenza della medesima con le materie riconducibili alle competenze della commissione comunale per la qualità architettonica e il paesaggio di cui all'art. 4 della legge regionale n. 1/2004, per le richieste di iscrizione ad entrambe le sezioni dell'elenco regionale;

b) per i professionisti in possesso della laurea di cui all'art. 3, comma 3 e all'art. 4 la valutazione è effettuata considerando l'esperienza professionale maturata con riferimento all'esecuzione, per la parte di propria competenza, di almeno una delle seguenti attività:

I. la redazione di almeno cinque piani attuativi, ricadenti negli ambiti di cui all'art. 4, comma 2, della legge regionale n. 1/2004, per le richieste di iscrizione ad entrambe le sezioni dell'elenco regionale;

II. la progettazione, la valutazione ambientale o la direzione lavori di almeno cinque interventi ricadenti in aree al di fuori degli ambiti urbani ed aventi particolari peculiarità paesaggistiche, per le richieste di iscrizione all'elenco regionale sezione A esperti in beni ambientali;

III. la progettazione la valutazione ambientale o la direzione lavori di almeno cinque interventi di restauro, consolidamento e riqualificazione di edilizia con valenza storico-architettonica in ambito urbano e/o rurale, per le richieste di iscrizione all'elenco regionale sezione B esperti in beni architettonici;

c) per i professionisti con incarichi di qualsiasi tipo nella Pubblica amministrazione la valutazione sarà effettuata considerando:

I. l'attività effettivamente svolta dal richiedente all'interno dell'amministrazione e l'attinenza della medesima attività con le materie riconducibili alle competenze della commissione comunale per la qualità architettonica e il paesaggio di cui all'art. 4 della legge regionale n. 1/2004, per le richieste di iscrizione ad entrambe le sezioni dell'elenco regionale;

II. l'esperienza maturata antecedentemente o contemporaneamente alla costituzione del rapporto con l'amministrazione pubblica, per le richieste di iscrizione ad entrambe le sezioni dell'elenco regionale.

Art. 9.

Crediti formativi degli iscritti nell'elenco regionale

1. La partecipazione a corsi di aggiornamento e formazione professionale, organizzati dalla pubblica amministrazione, dagli ordini professionali, da istituzioni scientifiche o da altri enti, associazioni e istituzioni che abbiano competenze nelle materie attinenti alle finalità dell'elenco medesimo, costituisce credito formativo che verrà registrato, a richiesta, nel *curriculum* dell'appartenente all'elenco stesso.

2. I comuni possono consultare, presso gli uffici regionali, il *curriculum* dei componenti l'elenco regionale, ai fini della scelta di cui all'art. 4, comma 4, lettera *b)*, della legge regionale n. 1/2004.

Art. 10.

Compiti dei comuni

1. I comuni, in applicazione dell'art. 4, comma 4, lettera *b)*, della legge regionale n. 1/2004, scelgono due esperti ciascuno in una delle sezioni di cui all'elenco regionale previste all'art. 2.

2. I comuni garantiscono che nella composizione della commissione comunale per la qualità architettonica e il paesaggio non siano presenti identiche figure professionali, al fine di assicurare la massima interdisciplinarietà, anche sulla base delle indicazioni di cui all'art. 4, comma 4, della legge regionale n. 1/2004.

3. I comuni comunicano alla Regione i nominativi degli esperti prescelti dall'elenco regionale per la formazione della commissione di cui all'art. 4 della legge regionale n. 1/2004, prima dell'insediamento della commissione medesima.

4. Gli iscritti nell'elenco regionale, di cui al presente regolamento, non possono essere contemporaneamente componenti di più di tre commissioni di cui all'art. 4, comma 4, della legge regionale n. 1/2004.

Art. 11.

Norme transitorie

1. Gli iscritti nell'elenco di cui alla legge regionale 11 agosto 1983, n. 34, al fine di costituire le due sezioni previste dall'art. 2, possono presentare apposita domanda, redatta secondo le modalità di cui all'art. 5.

2. La Regione provvede a comunicare tempestivamente ai componenti dell'elenco di cui al comma 1 la scadenza di cui al comma 6.

3. Fino alla pubblicazione del nuovo elenco regionale, formato secondo le modalità previste dal presente regolamento, rimane in vigore l'elenco di cui alla legge regionale n. 34/1983.

4. Le domande di iscrizione pervenute fino alla data di pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* della Regione Umbria del presente regolamento, sono esaminate e valutate tenendo conto dei nuovi requisiti e modalità ivi contenute, fatta salva la facoltà degli interessati di integrare la domanda medesima ai sensi dell'art. 5, entro il termine fissato al comma 6.

5. I comuni che hanno provveduto all'istituzione della commissione comunale per la qualità architettonica e il paesaggio, così come previsto dall'art. 4 della legge regionale n. 1/2004, possono continuare ad avvalersi ditale organismo fino alla naturale scadenza prevista dalla normativa vigente in materia, purché gli esperti nominati ai sensi dell'art. 48, comma 8, della legge regionale medesima siano inclusi ciascuno in una delle due sezioni dell'elenco di cui all'art. 2.

6. La domanda di iscrizione all'elenco regionale è presentata, al fine della formazione del primo elenco regionale, entro novanta giorni dalla esecutività del presente regolamento.

7. La Commissione di cui all'art. 6, per la formazione e l'aggiornamento dell'elenco regionale, si riunisce per la prima volta decorso il termine previsto al comma 6 per l'esame delle domande di iscrizione pervenute.

Il presente regolamento sarà pubblicato nel *Bollettino ufficiale* della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come regolamento della Regione Umbria.

Perugia, 24 novembre 2006

LORENZETTI

07R0121

REGOLAMENTO REGIONALE 20 dicembre 2006, n. **13.**

Norme di attuazione della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 30 in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

(Pubblicato nel suppl. ord. n. 1 al Bollettino ufficiale *della Regione Umbria n. 59 del 27 dicembre 2006*

LA GIUNTA REGIONALE

HA APPROVATO

La Commissione consiliare competente ha espresso il parere previsto dall'art. 39, comma 1, dello Statuto regionale.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

il seguente regolamento:

Art. 1.

Oggetto

1. Il presente regolamento detta le norme di attuazione in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia nonché, in attuazione dell'art. 12 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 30 (Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia), le modalità per il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento dei servizi socio-educativi stessi.

TITOLO I

CARATTERISTICHE GENERALI DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Art. 2.

Caratteristiche e destinazione degli edifici

1. I servizi socio-educativi per la prima infanzia di cui all'art. 1 sono ubicati, in un'area facilmente accessibile, a ciò esclusivamente destinata, nella quale tutti gli spazi, interni ed esterni, sono conformi alla normativa statale e regionale vigente, con riferimento sia alla struttura sia alle componenti della struttura stessa.

2. Nella struttura destinata ai servizi socio-educativi per la prima infanzia, qualora l'edificio sia realizzato su più piani, è preferibile che i locali destinati alle bambine e ai bambini siano accorpati su un unico piano.

3. Ai servizi socio-educativi per la prima infanzia, ubicati in edifici non destinati esclusivamente a tale uso e assicurata, comunque, autonomia funzionale con una distinta via di accesso.

4. Il comune competente per territorio individua, in relazione alle caratteristiche dell'edificio, i casi in cui le funzioni del servizio socio-educativo per la prima infanzia possono essere condivise con altri servizi che utilizzano il medesimo edificio.

Art. 3.

Sicurezza, igiene, funzionalità dell'ambiente, tutela del benessere

1. Le strutture destinate ai servizi socio-educativi per la prima infanzia rispettano i requisiti di agibilità, igiene e sicurezza fissati dalla normativa vigente.

2. Le strutture destinate ai servizi socio-educativi per la prima infanzia assicurano un'agevole fruibilità degli spazi ed arredi rispondenti per numero e caratteristiche all'età delle bambine e dei bambini e alle esigenze connesse con lo svolgimento delle specifiche attività previste.

Art. 4.

Caratteristiche generali di qualità dei servizi

1. Il personale di cui agli articoli 17 e 18 della legge regionale n. 30/2005 assicura il funzionamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

2. I servizi socio-educativi per la prima infanzia svolgono la loro attività sulla base di un progetto educativo elaborato ed aggiornato dal soggetto titolare e/o gestore del servizio e di un regolamento che ne esplicita le modalità di funzionamento.

3. La partecipazione delle famiglie alle scelte ed assicurata mediante la previsione di incontri periodici, per la presentazione del progetto educativo alle famiglie utenti nonché mediante incontri di verifica sulle attività del servizio.

4. I soggetti preposti al coordinamento pedagogico ed organizzativo di cui all'art. 18 della legge regionale n. 30/2005 promuovono l'elaborazione e la verifica del progetto educativo ed organizzativo dei vari servizi, il loro reciproco raccordo e il loro inserimento nella rete delle opportunità socio-educative offerte alle bambine, ai bambini e alle famiglie.

TITOLO II

NIDI D'INFANZIA SERVIZI INTEGRATIVI AL NIDO NUOVE TIPOLOGIE SPERIMENTALI DI SERVIZI

Capo I

NIDI D'INFANZIA

Art. 5.

Definizione

1. Il nido d'infanzia di cui all'art. 3 della legge regionale n. 30/2005 è un servizio educativo e sociale d'interesse pubblico aperto a tutte le bambine e i bambini di età compresa tra i tre e i trentasei mesi.

Art. 6.

Standard di base e funzionalità degli spazi

1. Gli spazi interni del nido d'infanzia sono costituiti da:

a) servizi generali quali lavanderia, dispensa e ripostigli;

b) cucina per la preparazione del pasto all'interno del nido d'infanzia o apposito locale per la conservazione e suddivisione del cibo in porzioni;

c) spazi riservati alle bambine e ai bambini

d) spazi riservati al personale del nido d'infanzia e ai genitori.

2. Per le bambine e i bambini fino al primo annodi età, è obbligatoria la preparazione del pasto all'interno del nido.

3. In caso di nido d'infanzia aggregato ad altri servizi educativi o scolastici possono essere utilizzati i servizi di mensa di questi ultimi, che devono comunque garantire la preparazione di uno specifico menù giornaliero, fermo restando quanto previsto al comma 2.

4. Gli spazi riservati alle bambine e ai bambini assolvono alle seguenti funzioni:

a) accoglienza;

b) gioco;

c) pranzo;

d) riposo;

e) cambio e servizi igienici.

3. Gli spazi riservati alle bambine e ai bambini sono predisposti in modo da favorire il loro uso autonomo e l'importo non occasionale delle bambine e dei bambini in attività di piccolo gruppo.

6. Gli spazi riservati al personale del nido d'infanzia e ai genitori consistono in:

a) zona per colloqui, riunioni e lavoro individuale e in gruppo;

b) spogliatoi;

c) servizi igienici.

7. Il rapporto minimo superficie utile netta e ricettività è fissato in metri quadrati nove virgola cinque per ogni bambina o bambino ammissibile.

8. Il servizio nido d'infanzia deve disporre di spazi esterni alla struttura, idonei ad un'agevole fruizione da parte delle bambine e dei bambini.

9. Il comune competente per territorio può autorizzare il funzionamento del servizio di cui al comma 1 in strutture con spazi esterni insufficienti, qualora possano essere utilizzati spazi di verde pubblico adiacenti alla struttura facilmente accessibili, controllabili e idonei.

Art. 7.

Tabelle dietetiche e pasti

1. I soggetti titolari e/o gestori del servizio adottano tabelle dietetiche approvate dall'Azienda unità sanitaria locale competente per territorio.

2. I pasti devono consentire un'alimentazione diversificata, nel rispetto delle differenze religiose e di eventuali intolleranze alimentari certificate e favorire la graduale introduzione di cibi biologici.

3. I pasti possono essere parzialmente o totalmente prodotti all'esterno della struttura solo per le bambine e i bambini di età superiore all'anno.

4. Il nido d'infanzia, per i pasti prodotti all'esterno della struttura, deve:

a) disporre di un terminale di cucina attrezzato in rapporto al numero delle bambine, dei bambini e degli operatori;

b) mantenere la qualità del cibo e procedere alla distribuzione dello stesso con modalità concordate con il centro di produzione pasti individuato dal gestore della struttura;

c) garantire cibo con caratteristiche di gradibilità.

Art. 8.

Ricettività

1. Il comune competente stabilisce la ricettività massima di ciascun nido d'infanzia utilizzando come standard il rapporto numerico superficie utile netta - ricettività, così come fissato all'art. 6, comma 7. In ciascun nido il numero degli iscritti può essere elevato in ragione del quindici per canto della ricettività.

2. Il nido d'infanzia può essere aggregato ad altri servizi educativi per l'infanzia.

Art. 9.

Apertura annuale e orario giornaliero

1. Il comune competente concorda con i sogizetti i otelessati, il periodo di apertura annuale e l'orario di apertura e di chiusura giornaliera del nido di infanzia.

2. Il periodo di apertura annuale non può essere, di norma, inferiore a quarantadue settimane.

Capo II

SERVIZI INTEGRATIVI AL NIDO

Art. 10.

Definizione

1. I servizi integrativi al nido di cui all'art. 4 della legge regionale n. 30/2005 costituiscono tipologie di servizi che rispondono ai bisogni diversificati delle famiglie per la cura delle bambine e dei bambini.

Art. 11.

Funzioni

1. I servizi integrativi al nido concorrono alla realizzazione del servizio socio-educativo per la prima infanzia.

2. I servizi di cui al comma 1 si integrano con le finalità dei nidi d'infanzia e perseguono i seguenti obiettivi:

a) specializzazione e intensificazione della proposta educativa;

b) diversificazione degli utenti;

c) flessibilità organizzativa;

d) articolazione nel tessuto urbano.

3. I servizi integrativi al nido rispondono alle seguenti finalità:

a) espandere l'utenza dei servizi per l'infanzia offrendo risposte alla molteplicità dei bisogni espressi dalle bambine, dai bambini e dalle famiglie che non utilizzano il nido;

b) offrire opportunità educative diversificate così da fornire alle bambine e ai bambini pari opportunità nello sviluppo;

c) offrire spazi ed esperienze di socialità e di scambio tra genitori ed altri adulti allevanti e opportunità di supporto alle funzioni di cura dei figli e allo sviluppo della competenza genitoriale.

Art. 12.

Centri per bambine e bambini

1. I centri per bambine e bambini sono servizi per attività educative, di gioco e culturali, per le bambine e i bambini in età compresa di norma tra i diciotto mesi ed i tre anni.

2. Il servizio prevede la fruizione continuativa da parte delle bambine e dei bambini, in un luogo di socialità, gioco, comunicazione con i coetanei, nonché di cura, in spazi opportunamente attrezzati e in attività educative che favoriscono un percorso di autonomia e di relazione guidata da personale specializzato.

3. I centri per bambine e bambini sono privi di servizio di mensa, possono tuttavia garantire il servizio colazione e/o merenda. All'interno degli stessi non si effettua il riposo pomeridiano; devono, comunque, prevedere uno spazio idoneo al riposo dei bambini che ne manifestino la necessità.

Art. 13.

Funzionalità e standard di base degli spazi interni ed esterni

1. Gli spazi interni dei centri per bambine e bambini sono costituiti da:

a) servizi generali;

b) spazio preparazione merende;

c) spazi riservati alle bambine e ai bambini;

d) spazi riservati al personale e ai genitori.

2. Gli spazi riservati alle bambine e ai bambini assolvono le seguenti funzioni:

a) accoglienza;

b) gioco;

c) cambio e servizi igienici.

3. Gli spazi riservati alle bambine e ai bambini sono predisposti in modo da favorire il loro uso autonomo; l'articolazione e la suddivisione dello spazio deve garantire la realizzazione di laboratori specializzati, per consentire attività di gruppi diversi.

4. Gli spazi riservati al personale dei centri per bambine e bambini e ai genitori consistono in:

a) zona per colloqui, riunioni e lavoro individuale e in gruppo;

b) spogliatoi;

c) servizi igienici.

5. I servizi dei centri per bambine e bambini devono disporre di spazi esterni alla struttura presso la quale si svolge l'attività, strutturati in modo da permettere ai bambini un'agevole fruizione.

6. Nel caso in cui il comune competente accerti la mancanza o l'insufficienza di spazi esterni alla struttura presso la quale si svolge il servizio, può autorizzare il funzionamento del servizio stesso se sussiste la disponibilità di spazi di verde pubblico adiacenti alla struttura facilmente accessibili, controllabili ed idonei all'utilizzo.

Art. 14.

Ricettività

1. Nei centri per bambine e bambini il rapporto minimo tra superficie utile netta e ricettività è fissato in metri quadrati sette per ogni bambina o bambino ammissibile.

2. Il centro per bambine e bambini può essere aggregato ad altri servizi educativi per l'infanzia.

Art. 15.

Metodologie e i moduli operativi per la qualità dei servizi

1. Il comune competente concorda con i soggetti interessati, il periodo di apertura annuale e l'orario di apertura e di chiusura giornaliera dei centri per bambine e bambini.

2. Il periodo di apertura annuale non può essere, di norma, inferiore a quarantadue settimane.

Art. 16.

Centri per le bambine e bambini e famigIie

1. I centri per bambine e bambini e famiglie sono servizi che si rivolgono a bambine e a bambini da tre a trentasei mesi di età, per attività educative e di gioco accompagnati da genitori o altre figure parentali.

2. I centri di cui al comma 1 sono un luogo di socialità e di gioco per le bambine e i bambini e gli adulti che li accompagnano in spazi curati e pensati rispetto ai loro bisogni, al fine di garantire non solo attività ludiebe ed educative per le bambine e i bambini ma anche spazi di incontro e di confronto tra famiglie e fra generazioni.

3. I centri per bambine e bambini e le famiglie sono privi di servizio mensa, possono, tuttavia, garantire il servizio merenda. All'interno degli stessi non si effettua il riposo pomeridiano; deve comunque essere previsto uno spazio idoneo al riposo delle bambine e dei bambini che ne manifestino la necessità.

Art. 17.

Standard di base e funzionalità degli spazi interni ed esterni

1. Gli spazi interni dei centri per bambine e bambini e famiglie sono costituiti da:

a) servizi generali;

b) angolo cottura;

c) spazi riservati all'accoglienza di adulti e bambini;

d) spazi riservati al personale.

2. Gli spazi riservati alle bambine e ai bambini assolvono alle seguenti funzioni:

a) accoglienza;

b) gioco;

c) cambio e servizi igienici.

3. Gli spazi riservati alle bambine e ai bambini sono predisposti in modo da favorire il loro uso autonomo e l'impegno non occasionale delle bambine e dei bambini con attenzione educativa alle attività di piccolo gruppo.

4. Gli spazi riservati al personale dei centri di cui al comma 1 e ai genitori consistono in:

a) zona per colloqui, riunioni e lavoro individuale e in gruppo;

b) spogliatoi;

c) servizi igienici.

5. I centri per bambine e bambini e famiglie devono disporre di spazi esterni alla struttura presso la quale si svolge l'attività, strutturati in modo da permettere alle bambine e ai bambini un'agevole fruizione.

6. Nel caso in cui il comune competente accerti la mancanza o l'insufficienza di spazi esterni alla struttura presso la quale si svolge il servizio, può autorizzare il funzionamento del servizio stesso se sussiste la disponibilità di spazi di verde pubblico adiacenti alla struttura facilmente accessibili, controllabili ed idonei all'utilizzo.

Art. 18.

R i c e t t i v i t à

1. Nei Centri per bambine e bambini e famiglie il rapporto minimo tra superficie utile netta e ricettività è fissato in metri quadrati sette per ogni bambina o bambino ammissibile.

2. I centri per bambine e bambini e famiglie di cui all'art. 16 possono essere aggregati ad altri servizi educativi per l'infanzia.

Art. 19.

Metodologie e moduli operativi per la qualità dei servizi

1. Il comune competente concorda con i soggetti interessati, il periodo di apertura annuale e l'orario di apertura e di chiusura giornaliera dei centri per bambine e bambini e famiglie.

Capo III

SPERIMENTAZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE DI SERVIZI

Art. 20.

Spazi gioco

1. Gli spazi gioco sono servizi a carattere ludico rivolti alle bambine e ai bambini in età compresa tra i dodici mesi e i cinque anni, organizzati con modalità di frequenza secondo criteri di massima flessibilità.

2. Gli spazi gioco privi di servizio mensa possono garantire il servizio merenda. Se all'interno degli stessi non si effettua il riposo pomeridiano, devono comunque possedere uno spazio idoneo per il riposo dei bambini che ne manifestino la necessità.

Art. 21.

Funzionalità e standard di base degli spazi gioco

1. Gli spazi gioco sono costituiti da:

a) spazi riservati alle bambine e ai bambini per attività di incontro e di gioco sia libere che organizzate;

b) spazi riservati agli operatori;

c) spazio per la preparazione della merenda.

2. Gli spazi gioco riservati alle bambine e ai bambini assolvono alle seguenti funzioni:

a) accoglienza;

b) gioco;

c) cambio e servizi igienici.

3. Gli spazi riservati ai bambini sono predisposti in modo da favorire il loro uso autonomo e l'impegno non occasionale delle bambine e dei bambini in attività di piccolo gruppo.

4. Gli spazi riservati al personale degli spazi gioco consistono in:

a) spogliatoi;

b) servizi igienici.

5. Gli spazi gioco dispongono di spazi esterni alla struttura presso la quale si svolge l'attività, strutturati in modo da permettere alle bambine e ai bambini un'agevole fruizione.

6. Il comune competente, ove accerti la mancanza o l'insufficienza di spazi esterni alla struttura presso la quale si svolge il servizio, può autorizzare il funzionamento del servizio stesso se sussiste la disponibilità di spazi di verde pubblico adiacenti alla struttura facilmente accessibili, controllabili ed idonei all'utilizzo.

Art. 22.

R i c e t t i v i t à

1. Negli spazi gioco il rapporto minimo tra superficie utile netta e ricettività è fissato in metri quadrati sette per ogni bambina o bambino ammissibile.

2. Gli spazi gioco possono essere aggregati ad altri servizi educativi per l'infanzia.

Art. 23.

Metodologia e moduli operativi per la qualità dei servizi

1. Il comune competente concorda con i soggetti interessati il periodo di apertura annuale e l'orario di apertura e di chiusura giornaliera degli spazi gioco.

Art. 24.

Centri ricreativi

1. I centri ricreativi sono servizi rivolti alle bambine e ai bambini a partire dai tre anni di età, hanno finalità ricreative e di animazione, sono caratterizzati da estemporaneità e occasionalità nella frequenza.

2. I centri ricreativi prevedono fruizioni temporanee o saltuarie durante la settimana e nei periodi estivi ed una presenza giornaliera per un ristretto numero di ore.

3. I centri ricreativi sono privi di servizio mensa e all'interno degli stessi non si effettua il riposo pomeridiano.

Art. 25.

R i c e t t i v i t à

1. Il comune competente stabilisce la ricettività massima dei centri ricreativi in base alle caratteristiche del progetto educativo dello stesso.

2. I centri ricreativi possono essere aggregati ad altri servizi educativi per l'infanzia.

Art. 26.

Sezioni integrate tra nido e scuola dell'infanzia

1. Le sezioni integrate tra nido e scuola dell'infanzia sono servizi socio-educativi rivolti alle bambine e ai bambini in età compresa di norma tra i venti mesi e i tre anni, al fine di agevolare il passaggio graduale dal nido alla scuola dell'infanzia, promuovendo la continuità tra questi servizi anche attraverso una progettazione comune delle figure professionali coinvolte.

Art. 27.

Servizi di sostegno alle funzioni genitoriali

1. I servizi di sostegno alle funzioni genitoriali sono interventi rivolti ai genitori che si configurano come creazione di strutture socio educative per l'infanzia e sostegno al ruolo e alle competenze editoriali.

2. I servizi di sostegno alle funzioni genitoriali assolvono finalità educative nei confronti delle bambine e dei bambini e rivolgono una specifica attenzione a pratiche di relazione con le famiglie finalizzate a promuovere e sostenere il ruolo dei genitori; si caratterizzano come servizi educativi con una connotazione comunitaria e fortemente interattiva nei confronti delle famiglie, dove non solo si fa educazione insieme ma si sostiene la relazione tra genitori e figli.

Art. 28.

Funzionalità e standard di base degli spazi dei servizi di sostegno alle funzioni genitoriali

1. I servizi di sostegno alle funzioni genitoriali si intendono quali spazi famiglie, ovvero luoghi che favoriscono l'aggregazione e la socializzazione delle famiglie e degli adulti per consentire una comunicazione ed una elaborazione delle problematiche genitoriali, della crescita infantile, al fine di promuovere la individuazione e la messa in atto di risorse.

2. Per le attività dei servizi di sostegno alle funzioni genitoriali sono previsti luoghi informali di condivisione di esperienze e di discussione all'interno degli spazi destinati ai servizi socio educativi per la prima infanzia.

3. I servizi di sostegno alle funzioni genitoriali, intesi quali spazi famiglie, debbono altresì intendersi come luoghi di messa in comunicazione dei temi della genitorialità, dell'infanzia e delle relazioni familiari coinvolgendo anche la rete dei diversi soggetti pubblici, privati, dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale operanti in quel territorio.

4. I servizi di sostegno alle funzioni genitoriali svolgono le seguenti attività:

a) azioni formative rivolte agli educatori sui temi della comunicazione e della relazione tra adulti;

b) progetti di scambio e condivisioni di programmi ed attività tra servizi per la prima infanzia e le famiglie;

c) programmi di formazione e di lavoro comuni tra educatori e operatori socio assistenziali ed educativi del territorio in un'ottica di lavoro di rete e di prevenzione.

Art. 29.

Nidi e micronidi aziendali o interaziendali

1. I nidi e i micronidi aziendali o interaziendali svolgono la stessa funzione ed hanno la stessa finalità dei nidi d'infanzia di cui all'art. 5, si differenziano per l'accoglienza dei figli dei dipendenti dell'azienda che li realizza; accolgono anche le bambine e i bambini del territorio limitrofo alla struttura.

Art. 30.

Funzionalità degli spazi dei nidi e micronidi aziendali o interaziendali

1. Gli spazi interni dei nidi e dei micronidi aziendali o interaziendali sono costituiti da:

a) servizi generali;

b) cucina per la preparazione del pasto all'interno del nido o apposito locale per la suddivisione del cibo in porzioni; la preparazione del pasto all'interno del nido è obbligatoria per le bambine e i bambini fino al primo anno di età;

c) spazi riservati alle bambine e ai bambini;

d) spazi riservati al personale del nido e ai genitori.

2. Gli spazi riservati alle bambine e ai bambini assolvono alle seguenti funzioni:

a) gioco;

b) pranzo;

c) riposo;

d) cambio e servizi igienici.

3. Gli spazi riservati alle bambine e ai bambini sono predisposti in modo da favorire il loro uso autonomo e l'impegno non occasionale delle bambine e dei bambini in attività di piccolo gruppo.

4. Gli spazi riservati al personale dei nidi e dei micronidi aziendali o interaziendali e ai genitori consistono in:

a) zona per colloqui, riunioni e lavoro individuale e in gruppo;

b) spogliatoi;

c) servizi igienici.

5. I servizi nidi e micronidi aziendali o interaziendali devono disporre di spazi esterni alla struttura presso la quale si svolge l'attività, strutturati in modo da permettere alle bambine e ai bambini un'agevole fruizione.

6. Il comune competente ove accerti la mancanza o l'insufficienza di spazi esterni alla struttura presso la quale si svolge il servizio, fermo restando quanto previsto dall'art. 6, può autorizzare il funzionamento del servizio stesso qualora sussista la disponibilità di spazi di verde pubblico adiacenti alla struttura che siano facilmente accessibili, controllabili ed idonei all'utilizzo.

7. Il rapporto n'tinimo superficie utile netta-ricettività è fissato in metri quadrati nove virgola cinque per ogni bambina o bambino ammissibile.

Art. 31.

Tabelle dietetiche e pasti dei nidi e dei micronidi aziendali o in teraziendali

1. I soggetti gestori dei nidi e dei micronidi aziendali o interaziendali adottano tabelle dietetiche approvate dall'Azienda unità sanitaria locale competente per territorio.

2. I pasti devono consentire un'alimentazione diversificata, nel rispetto delle differenze religiose e di eventuali intolleranze alimentari certificate e favorire la graduale introduzione di cibi biologici.

3. I pasti possono essere parzialmente o totalmente prodotti all'esterno della struttura solo per le bambine e i bambini di età superiore all'anno.

4. Per i pasti prodotti all'esterno della struttura occorre:

a) prevedere un terminale di cucina attrezzato in rapporto al numero dei bambini e degli operatori;

b) garantire il mantenimento della qualità del cibo e la distribuzione dello stesso attraverso modalità concordate con il centro di produzione pasti, individuato dal gestore della struttura;

c) prevedere la gradibilità della refezione.

Art. 32.

R i c e t t i v i t à

1. Il comune competente stabilisce la recettività massima di ciascun nido d'infanzia utilizzando come standard il rapporto numerico superficie utile netta-ricettività, così come fissato all'art. 6, comma 7.

Art. 33.

Apertura annuale e orario giornaliero

1. Il comune competente concorda con i soggetti interessati il periodo di apertura annuale e l'orario di apertura e di chiusura giornaliera dei nidi e dei micronidi aziendali o interaziendali.

TITOLO IV

AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Art. 34.

Autorizzazione

1. Sono soggetti all'autorizzazione di cui all'art. 12 della legge regionale n. 30/2005 le seguenti tipologie di servizi socio- educativi per la prima infanzia:

a) i nidi di infanzia;

b) i centri per bambine e bambini;

c) i centri per bambine e bambini e famiglie;

d) gli spazi gioco;

e) i centri ricreativi;

f) le sezioni integrate tra nido e scuola dell'infanzia;

g) i servizi di sostegno alle funzioni genitoriali;

h) i nidi e i micronidi aziendali o interaziendali.

2. L'autorizzazione all'istituzione e al funzionamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia è rilasciata dal comune nel cui territorio è ubicato il servizio interessato.

3. Il comune disciplina con proprio regolamento la procedura di autorizzazione all'istituzione e al funzionamento di cui al comma 1 definendo i tempi, i modi, gli uffici competenti e la modulistica per la presentazione della domanda.

Art. 35.

Requisiti per l'autorizzazione

1. I servizi socio-educativi per la prima infanzia, pubblici e privati, salvo quanto previsto al comma 2, devono possedere, al fine di ottenere l'autorizzazione di cui all'art. 34, i requisiti tecnico-strutturali e organizzativi e di qualità previsti dal presente regolamento.

2. I centri ricreativi e i servizi di sostegno alle funzioni genitoriali, al fine di ottenere l'autorizzazione di cui all'art. 34, in considerazione della flessibilità organizzativa e del carattere periodico delle attività, devono essere in possesso, esclusivamente, del progetto educativo del servizio.

Art. 36.

Vigilanza e controllo

1. Il comune competente svolge le funzioni di vigilanza e controllo concernenti il mantenimento dei requisiti dei servizi socio-educativi per la prima infanzia in possesso dell'autorizzazione.

Art. 37.

Sospensione e revoca dell'autorizzazione

1. Il comune territorialmente competente, in caso di accertate violazioni che comportino pregiudizio agli utenti, può disporre la sospensione, previa diffida, dell'autorizzazione.

2. Il comune territorialmente competente dispone, previa diffida, la revoca dell'autorizzazione qualora accerti il venir meno dei requisiti essenziali, strutturali, funzionali e assistenziali di cui al presente regolamento e qualora il gestore non ottemperi alle prescrizioni nel termine assegnato dal comune.

Art. 38.

Obblighi informativi relativi alla autorizzazione

1. Il comune competente acquisisce dal soggetto che richiede l'autorizzazione all'istituzione e al funzionamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, i dati comprovanti il possesso dei requisiti di cui all'art. 35 e li trasmettono al Sistema informativo sociale regionale.

2. Il comune trasmette al Sistema informativo sociale regionale, entro il 28 febbraio di ogni anno, i seguenti dati di consuntivo relativi ai servizi socio-educativi per la prima infanzia, pubblici e privati autorizzati, riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente:

a) dati individuali inerenti le bambine i bambini e le famiglie;

b) numero delle bambine e dei bambini effettivamente frequentanti, con riferimento ai diversi mesi di apertura del servizio;

c) numero degli operatori impiegati, distinti in educatori ed operatori ausiliari e relativi titoli di studio posseduti;

d) periodo di apertura e costo totale del servizio a carico dell'ente titolare e/o gestore del servizio;

e) ammontare della retta mensile a carico delle famiglie.

TITOLO V

NORME FINALI

Art. 39.

Norma di prima applicazione

1. I servizi socio-educativi per la prima infanzia, pubblici e privati, funzionanti alla data di entrata in vigore del presente regolamento, devono richiedere al comune territorialmente competente l'autorizzazione al funzionamento entro i successivi centottanta giorni dalla sua entrata in vigore.

2. Il comune competente rilascia ai soggetti gestori dei servizi socio-educativi per la prima infanzia di cui al comma 1, un autorizzazione temporanea al funzionamento per il tempo necessario all'adeguamento dei requisiti tecnico-strutturali, organizzativi e di qualità previsti dal presente regolamento. L'autorizzazione temporanea può avere una durata massima di cinque anni.

Art. 40.

Regolamenti comunali

1. I comuni entro dodici mesi dall'entrata in vigore del presente regolamento, emanano propri regolamenti per le singole tipologie di servizio.

2. Fino all'adozione dei regolamenti comunali di cui al comma 1, si applica la disciplina di cui al presente regolamento.

Art. 41.

Personale dei servizi

1. Il presente regolamento dà attuazione all'art. 23, comma 4 della legge elettorale n. 30/2005, relativamente all'espletamento della funzione di educatore professionale e di educatore animatore ed entra in vigore dal 1° gennaio 2007.

Il presente regolamento sarà pubblicato nel *Bollettino ufficiale* della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come regolamento della Regione Umbria.

Perugia, 20 dicembre 2006

LORENZETTI

(Omissis).

07R0122

REGOLAMENTO REGIONALE 21 dicembre 2006, n. **14.**

Modificazioni ed integrazioni al regolamento regionale 4 marzo 2003, n. 4 - Modalità per l'acquisizione della qualifica di Operatore Socio Sanitario.

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale *della Regione Umbria n. 59 del 27 dicembre 2006*

LA GIUNTA REGIONALE

HA APPROVATO

La Commissione consiliare competente ha espresso il parere previsto dall'art. 39, comma 1, dello Statuto regionale.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

EMANA

il seguente regolamento:

Art. 1.

Modificazione all'art. 8

1. Alla lettera *b)* del comma 1 dell'art. 8 del regolamento regionale 4 marzo 2003, n. 4 (Modalità per l'acquisizione della qualifica di Operatore Socio Sanitario) le parole: «alla data dell'entrata in vigore della legge regionale n. 13/2002» sono sostituite dalle parole: «alla data del 30 giugno 2006».

Art. 2.

Modificazione ed integrazioni all'allegato d)

1. L'allegato D del regolamento regionale n. 4/2003 è modificato ed integrato come da allegato 1 del presente regolamento.

Art. 3.

Sostituzione del Modello 4 Esame Finale

1. Il modello 4 dell'esame finale è sostituito dal mod. 4 allegato al presente regolamento.

Il presente regolamento sarà pubblicato nel *Bollettino ufficiale* della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come regolamento della Regione Umbria.

Perugia, 21 dicembre 2006

LORENZETTI

(Omissis)

07R0123

REGIONE LAZIO

LEGGE REGIONALE 3 luglio 2006, n. **6.**

Istituzione della Consulta regionale per la salute mentale.

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale *della Regione Lazio n. 19 del 10 luglio 2006)*

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Istituzione della Consulta regionale per la salute mentale

1. Ai sensi dell'art. 75 dello Statuto della Regione Lazio è istituita, presso l'assessorato competente in materia di sanità, la consulta regionale per la salute mentale, di seguito denominata consulta, quale organismo permanente di consultazione in relazione alle politiche regionali in materia di salute mentale.

Art. 2.

Composizione della consulta

1. La consulta è composta da rappresentanti delle associazioni senza fine di lucro, che operano sul territorio per fornire alle persone con sofferenza mentale strumenti di autotutela e promozione, degli organismi di volontariato e per la tutela dei diritti, delle società scientifiche che operano in materia di salute mentale, più rappresentativi a livello regionale. In particolare, la consulta è composta da:

a) 5 rappresentanti designati dalle associazioni dei familiari;

b) 2 rappresentanti designati dalle associazioni degli utenti;

c) 3 rappresentanti designati dagli organismi di volontariato e per la tutela dei diritti;

d) 3 rappresentanti designati dalle società scientifiche;

e) 3 esperti designati dal Consiglio tra gli operatori del settore.

2. Sono invitati a partecipare alle sedute della consulta, senza diritto di voto, i Presidenti delle consulte dipartimentali per la salute mentale delle Aziende Unità Sanitarie Locali di Roma (AUSL Roma A, B, C, D, E, F, G, H), Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo. Possono essere, altresì, invitati, in relazione a specifici argomenti, i rappresentanti degli operatori e dei servizi.

Art. 3.

Costituzione e funzionamento della consulta

1. La consulta è costituita con decreto del Presidente della Regione. I rappresentanti delle associazioni e degli organismi di cui all'art. 2, designati con le modalità di cui al comma 2, vengono rinnovati ogni tre anni.

2. Al fine della costituzione della consulta, le associazioni, le società scientifiche e gli organismi di cui all'art. 2 effettuano le designazioni dei propri rappresentanti entro trenta giorni dalla data della relativa richiesta da parte dell'amministrazione regionale. Decorso tale termine, la consulta è costituita sulla base delle designazioni pervenute purché sia assicurata almeno la maggioranza dei rappresentanti delle associazioni e degli organismi di cui all'art. 2 e fatte comunque salve le successive integrazioni.

3. La Consulta disciplina le modalità del proprio funzionamento con apposito regolamento. I membri della consulta eleggono al proprio interno un Presidente. Le funzioni di segretario sono svolte da un funzionario della struttura regionale competente in materia di salute mentale.

4. La consulta si riunisce in via ordinaria con cadenza mensile ed in via straordinaria ogni qualvolta il Presidente o la maggioranza dei componenti ne richieda la convocazione.

5. La partecipazione alla consulta è a titolo gratuito.

6. La Regione, tramite l'assessorato competente in materia di sanità, promuove le iniziative necessarie a garantire il regolare funzionamento della Consulta.

Art. 4.

Compiti della consulta

1. La consulta, in collaborazione con l'assessorato competente in materia di sanità, svolge, in particolare, i seguenti compiti:

a) promuove la partecipazione attiva delle persone con sofferenza mentale alla vita della collettività ed il riconoscimento dei loro diritti;

b) formula proposte per la realizzazione di interventi in favore delle persone con sofferenza mentale, finalizzati, in particolare, a favorirne l'integrazione sociale;

c) promuove iniziative per la corretta applicazione delle norme che prevedono il superamento e la definitiva chiusura degli ex ospedali psichiatrici;

d) collabora con l'amministrazione regionale per il monitoraggio sulle strutture psichiatriche, pubbliche e private, esistenti sul territorio regionale, in merito al possesso ed al mantenimento dei requisiti strutturali, organizzativi e funzionali della struttura nonché alle attività svolte e ai livelli assistenziali, qualitativi e quantitativi, forniti dalle stesse, relazionandone all'assessore competente e annualmente alla commissione Sanità;

e) promuove, nel pieno rispetto della dignità della persona e nella garanzia del diritto di cittadinanza, iniziative per rimuovere situazioni di particolare gravità, richiedendo, se necessario, atti o relazioni scritte in merito alle disfunzioni segnalate;

f) propone, anche in collaborazione con le consulte dipartimentali per la salute mentale, azioni finalizzate al miglioramento dell'assistenza in favore delle persone con sofferenza mentale.

Art. 5.

A b r o g a z i o n i

1. Alla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate:

a) l'art. 3 della legge regionale 14 luglio 1983, n. 49 (Organizzazione del servizio dipartimentale di salute mentale);

b) la legge regionale 7 agosto 1998, n. 39 (Modifica della legge regionale 14 luglio 1983, n. 49. Istituzione della Commissione regionale unica per la salute mentale (C.R.U.Sa.M.));

c) l'art. 65 della legge regionale 27 febbraio 2004, n. 2 (legge finanziaria regionale per l'esercizio 2004).

Art. 6.

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* della Regione Lazio.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel *Bollettino ufficiale* della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Lazio.

Roma, 3 luglio 2006

MARRAZZO

07R0080

LEGGE REGIONALE 3 luglio 2006, n. **7.**

Modifica alla legge regionale 13 settembre 1995, n. 48 (Riorganizzazione delle attività trasfusionali in attuazione della legge 4 maggio 1990, n. 107).

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale *della Regione Lazio n. 19 del 10 luglio 2006)*

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Modifica all'art. 4, comma 2, della legge regionale 13 settembre 1995, n. 48

1. Al comma 2, art. 4, della legge regionale n. 48/1995, dopo la lettera *e*), è inserita la seguente:

«e-*bis*) un rappresentante della Società Italiana di Emaferesi (SIdE), indicato dalla Società stessa.».

La presente legge regionale sarà pubblicata nel *Bollettino ufficiale* della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Lazio.

Roma, 3 luglio 2006

MARRAZZO

07R0081

LEGGE REGIONALE 20 luglio 2006, n. **8.**

Disciplina per la concessione di Contributi destinati al ripristino di fabbricati privati ad uso abitativo danneggiati a causa di eventi imprevedibili.

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale *della Regione Lazio n. 22 del 10 agosto 2006)*

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Finalità e oggetto

1. La Regione interviene per sostenere la situazione di disagio economico, sociale e abitativo nella quale versano i proprietari di immobili danneggiati a causa del verificarsi di eventi imprevedibili o di calamità naturali.

2. Ai fini della presente legge non rientrano nella definizione di eventi imprevedibili e di calamità naturali di cui al comma 1:

a) gli eventi imputabili ad attività, negligenza o imperizia dei proprietari degli immobili danneggiati;

b) gli eventi e le calamità naturali già individuate nelle tipologie previste dalla vigente normativa statale e regionale ai fini dell'attività di protezione civile e i cui danni siano già stati oggetto di specifico contributo ai sensi della medesima normativa.

Art. 2.

Fondo per gli eventi imprevedibili e le calamità naturali

1. Per le finalità di cui all'art. 1 è istituito un fondo per gli eventi imprevedibili e le calamità naturali, di seguito denominato fondo, destinato ai comuni il cui territorio è interessato dagli eventi imprevedibili o dalle calamità naturali considerati ai fini della presente legge.

2. Il fondo è finalizzato alla concessione di contributi a favore di privati, titolari di regolare titolo abilitativo edilizio, proprietari di:

a) immobili e loro pertinenze destinati a prima casa di abitazione;

b) immobili destinati ad uso diverso da quello abitativo.

3. I contributi di cui al comma 2 riguardano immobili danneggiati dal verificarsi degli eventi imprevedibili o dalle calamità naturali considerati ai fini della presente legge, non coperti da forme assicurative per i medesimi eventi o calamità.

4. Possono essere ammessi a finanziamento i seguenti interventi:

a) manutenzione ordinaria ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera *a*) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e successive modifiche;

b) manutenzione straordinaria ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera *b)* del decreto del Presidente della Repubblica n. 380/2001 e successive modifiche;

c) restauro e risanamento conservativo ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380/2001 e successive modifiche;

d) ristrutturazione edilizia ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica n. 380/2001 e successive modifiche.

5. Qualora sia accertato da rilievi effettuati dagli uffici tecnici regionali e comunali l'impossibilità di ricostruire il fabbricato danneggiato nello stesso sito, la Regione concede contributi per la demolizione e ricostruzione del fabbricato preesistente in altro sito.

6. Nel caso di cui al comma 5 la richiesta di contributo è subordinata alla preliminare verifica delle seguenti condizioni:

a) disponibilità a fini edificatori del sito nel quale ricostruire il fabbricato danneggiato;

b) variante allo strumento urbanistico comunale vigente, eventualmente necessaria per la realizzazione dell'intervento.

7. Le modalità per effettuare i rilievi di cui al comma 5 e per verificare le condizioni di cui al comma 6 sono indicate nel regolamento previsto all'art. 5.

Art. 3.

Misura dei contributi

1. Il fondo si compone di contributi:

a) in conto capitale, nella misura del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile e comunque per un importo non superiore a 50 mila euro per danni relativi a immobili e loro pertinenze destinati a prima casa di abitazione;

b) in conto interessi, secondo le modalità contenute nella convenzione redatta ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera *h*), per danni relativi a immobili destinati ad uso diverso da quello abitativo.

2. I contributi di cui al comma 1 non sono cumulabili tra loro né con altri contributi previsti da leggi statali o regionali per il medesimo intervento.

Art. 4.

Modalità per l'accesso al fondo

1. Al fine di accedere al fondo il comune, entro centottanta giorni dal verificarsi degli eventi o delle calamità naturali considerati ai fini della presente legge, trasmette alla Regione un provvedimento nel quale sono:

a) delimitate le aree interessate;

b) individuati gli immobili ed i fabbricati danneggiati con l'indicazione analitica dei relativi danni e la quantificazione degli stessi.

2. La Regione, sulla base del provvedimento di cui al comma 1, effettua i necessari controlli e, verificata la presenza dei presupposti e delle condizioni previste dalla presente legge, determina, nei limiti della disponibilità di bilancio, l'ammontare del fondo da trasferire a ciascun comune per la concessione dei contributi.

Art. 5.

Regolamento

1. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la giunta regionale adotta un regolamento di attuazione e integrazione della legge stessa nel quale, in particolare, sono stabiliti:

a) le tipologie di eventi imprevedibili e di calamità naturali da considerare ai fini dei contributi di cui alla presente legge;

b) i criteri per la ripartizione del fondo tra i comuni interessati, attribuendo priorità ai comuni che si sono avvalsi della facoltà di istituire il fascicolo del fabbricato ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 12 settembre 2002, n. 31 (Istituzione del fascicolo del fabbricato) e successive modifiche;

c) le modalità per la presentazione da parte dei privati interessati della richiesta di contributo al comune territorialmente competente e la documentazione da allegare, con particolare riferimento a quella da richiedere ai fini del contributo di cui all'art. 2, comma 5;

d) le modalità di svolgimento dei rilievi di cui all'art. 2, comma 5;

e) le modalità di erogazione dei contributi;

f) le modalità di rendicontazione da parte dei comuni;

g) le modalità di gestione del Fondo;

h) lo schema di convenzione che la Regione stipula con gli istituti di credito ai fini della concessione del contributo in conto interessi di cui all'art. 3, comma 1, lettera *b*);

i) le modalità per le effettuazione dei controlli sulla corretta utilizzazione dei contributi nonché le cause di revoca dei contributi concessi e del recupero delle somme erogate.

2. Per ciascun fabbricato o unità immobiliare può essere presentata richiesta di contributo per uno solo degli interventi di cui all'art. 2, comma 4.

3. Nel caso di fabbricati comprendenti immobili di proprietà di soggetti diversi, la richiesta di finanziamento per l'intervento di demolizione o di ricostruzione del fabbricato preesistente sullo stesso o in altro sito di cui all'art. 2, rispettivamente, comma 4, lettera *d*) e comma 5, deve essere presentata dai proprietari interessati, anche riuniti in cooperativa, rappresentanti almeno il 75 per cento della proprietà.

4. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio di previsione annuale, la giunta regionale può modificare il regolamento di cui al comma 1.

Art. 6.

Disposizioni transitorie

1. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano anche agli eventi imprevedibili o alle calamità naturali verificatesi nel periodo a partire dalla data del 1º gennaio 2002 e fino alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Al fine di beneficiare dei contributi previsti dalla presente legge, i privati proprietari di immobili danneggiati dagli eventi o dalle calamità naturali verificatesi nel periodo di cui al comma 1, presentano domanda al comune territorialmente competente entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 7.

Disposizioni finanziarie

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede mediante istituzione di apposito capitolo nell'ambito dell'UPB E62 con uno stanziamento di 50 mila euro.

2. Alla copertura della spesa di cui il comma 1 si provvede mediante riduzione di pari importo dal capitolo T22501.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel *Bollettino ufficiale* della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Lazio.

Roma, 20 luglio 2006

MARRAZZO

07R0082

LEGGE REGIONALE 10 agosto 2006, n. **9.**

Disposizioni in materia di formazione nell'apprendistato.

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale *della Regione Lazio n. 24 del 30 agosto 2006)*

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Finalità ed ambito di applicazione

1. La presente legge, ai sensi del titolo VI, capo I del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 (Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30), detta disposizioni relative agli aspetti formativi dell'apprendistato, anche al fine di favorire l'occupabilità dei giovani, promuovere la qualità del lavoro nelle imprese e nel sistema produttivo e rafforzare l'integrazione tra formazione e lavoro.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 disciplinano, in particolare, la formazione concernente:

a) l'apprendistato professionalizzante per il conseguimento di una qualificazione, di cui all'art. 49 del decreto legislativo n. 276/2003;

b) l'apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione, di cui all'art. 50 del decreto legislativo n. 276/2003.

3. La disciplina della formazione nell'apprendistato professionalizzante di cui alla presente legge, salvo quanto previsto dall'art. 14, è immediatamente operativa nei soli settori produttivi per i quali è intervenuta la contrattazione collettiva.

Art. 2.

Definizione dei profili formativi

1. Per profilo formativo si intende l'insieme degli obiettivi e degli standard formativi relativi ai profili professionali.

2. I profili formativi attinenti all'apprendistato di cui all'art. 1, comma 2, lettera *a)*, sono definiti con deliberazione della giunta regionale, previo accordo con le associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello regionale, sulla base dei profili professionali individuati nell'ambito del Repertorio regionale dei profili professionali e formativi, adottato nel rispetto del Repertorio delle professioni, di cui all'art. 52 del decreto legislativo n. 276/2003 e dei contratti collettivi di categoria.

3. I profili formativi attinenti all'apprendistato di cui all'art. 1, comma 2, lettera *b)*, sono definiti con deliberazione della giunta regionale, sulla base di accordi con le istituzioni scolastiche, formative e/o le università che rilasciano il titolo oggetto del contratto, d'intesa con le associazioni territoriali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro.

Art. 3.

Piano formativo individuale generale

1. La formazione in apprendistato è svolta secondo un piano formativo individuale generale predisposto dall'impresa in relazione al profilo formativo di riferimento, sulla base del modello adottato dalla struttura regionale competente per materia. Tale piano, sottoscritto dall'apprendista, costituisce parte integrante del contratto di apprendistato.

2. Il piano di cui al comma 1 prevede il percorso della formazione formale e non formale che l'apprendista deve seguire durante la vigenza del contratto, tenuto conto della valutazione delle competenze già possedute. Tale percorso deve essere coerente con il profilo formativo di riferimento.

3. Alla comunicazione di assunzione dell'apprendista inoltrata al competente Centro per l'impiego, ai sensi dell'art. 9-*bis* del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608 e successive modificazioni, va allegato il parere di conformità rilasciato dall'Ente bilaterale territoriale, ove previsto dalla contrattazione collettiva, oppure dalla Commissione provinciale prevista dall'art. 20 della legge regionale 7 agosto 1998, n. 38 (Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive per il lavoro), nel rispetto dei criteri disciplinati dal regolamento di cui all'art. 13, acquisito il parere della Commissione regionale di concertazione per il lavoro e del Comitato istituzionale regionale istituiti, rispettivamente, dall'art. 7 e dall'art. 8 della citata legge regionale n. 38/1998.

Art. 4.

Piano formativo individuale di dettaglio

1. Il piano formativo individuale generale, al fine di consentire una più efficace progettazione del percorso formativo dell'apprendista, viene articolato in un piano formativo individuale di dettaglio, da aggiornare ogni anno, che specifica contenuti, tempi e luoghi della formazione formale.

2. Il piano di cui al comma 1 è predisposto entro sessanta giorni dalla stipula del contratto di apprendistato dall'impresa, che a tal fine può avvalersi dell'assistenza di strutture appositamente individuate dalla Regione; tale piano, sottoscritto dall'apprendista, viene allegato al contratto di apprendistato.

Art. 5.

Definizione della formazione formale e soggetti erogatori

1. Per formazione formale si intende quella:

a) svolta in un ambiente strutturato e organizzato;

b) attuata mediante una specifica progettazione;

e) con esiti verificabili e certificabili;

d) assistita da figure professionali con competenze adeguate.

2. La formazione formale è svolta prevalentemente all'esterno dell'impresa nell'ambito delle istituzioni scolastiche e formative, delle università e dei centri di formazione accreditati; può essere, altresì, svolta all'interno delle imprese con capacità formativa, purché in luoghi non destinati alla produzione.

3. Fermo restando quanto previsto dall'art. 49, comma 5, lettera *b)*, del decreto legislativo n. 276/2003, le imprese per realizzare la formazione formale interna, devono avere la disponibilità di:

a) locali, attrezzature e macchinari adeguati al profilo formativo di riferimento e conformi alle normative vigenti;

b) formatori con competenza adeguata per il conseguimento degli obiettivi formativi del profilo di riferimento;

c) tutori aziendali, individuati ai sensi dell'art. 10 della presente legge.

4. Con il regolamento di cui all'art. 13 sono disciplinate ulteriori modalità di svolgimento della formazione formale, il rilascio della dichiarazione di possesso della capacità formativa delle imprese, nonché i requisiti di cui al comma 3.

Art. 6.

Monte ore di formazione

1. Per la formazione inerente all'apprendistato di cui all'art. 1, comma 2, lettera *a*), il monte ore di formazione formale è determinato in almeno centoventi ore annue, articolate in contenuti di base e tecnico-professionali tra cui elementi di normativa in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

2. Per la formazione inerente all'apprendistato di cui all'art. 1, comma 2, lettera *b*), il monte ore è determinato con deliberazione della giunta regionale, previo accordo con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, le università e le altre istituzioni scolastiche o formative coinvolte nei percorsi di apprendistato per l'acquisizione di un diploma o di un titolo di alta qualificazione.

Art. 7.

Piano annuale dell'offerta formativa

1. La giunta regionale, al fine di promuovere gli interventi di formazione inerenti all'apprendistato di cui all'art. 1, comma 2, lettere *a*) e *b)* e di assicurarne la qualità e la diffusione adotta, annualmente, in collaborazione con le Province, un piano per l'offerta formativa, di seguito denominato piano, previa concertazione con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello regionale e prevedendo eventuali forme di cofinanziamento privato.

2. Il piano di cui al comma 1, in particolare, contiene indirizzi in merito:

a) all'integrazione dei sistemi formativi;

b) alla predisposizione di materiali didattici, modelli, strumenti e metodologie per la formazione dei tutori aziendali e dei tutori e docenti delle strutture formative accreditate;

c) al monitoraggio e alla valutazione della formazione in apprendistato sul territorio regionale;

d) all'elevamento del monte ore annuo di formazione formale in relazione alle esigenze delle imprese e dei giovani e alla capacità di offerta del sistema formativo;

e) all'individuazione di risorse comunitarie da destinare allo sviluppo della componente formativa dei percorsi di apprendistato di cui all'art. 1, comma 2, lettere *a*) e *b)*.

Art. 8.

Definizione della formazione non formale

1. Per formazione non formale si intende la formazione:

a) attuata per affiancamento in contesto produttivo o di lavoro, sotto la guida e il coordinamento di un tutore aziendale;

b) organizzata per obiettivi;

c) tesa a conseguire l'apprendimento di abilità tecnico-operative e, con riferimento all'apprendistato di alta formazione, di conoscenze culturali scientifiche, definite nei piani formativi individuali;

d) impartita nel rispetto della normativa in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

Art. 9.

Certificazione dei risultati della formazione e registrazione nel libretto formativo

1. Al termine del percorso formativo previsto dal piano formativo individuale, l'apprendista consegue:

a) nell'apprendistato di cui all'art. 1, comma 2, lettera *a*), l'attestazione delle competenze da parte dell'impresa e delle strutture di formazione esterna e il riconoscimento da parte dell'impresa stessa della qualificazione professionale valida ai fini contrattuali;

b) nell'apprendistato di cui all'art. 1, comma 2, lettera *b*), un diploma di livello secondario, un titolo universitario o di alta formazione secondo quanto previsto dagli accordi di cui all'art. 2, comma 3.

2. Le modalità di certificazione delle competenze e di riconoscimento dei crediti formativi acquisiti al termine del percorso formativo o in caso di interruzione anticipata del rapporto di lavoro, nonché le modalità per la registrazione nel libretto formativo, di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 10 ottobre 2005, della formazione effettuata e della qualificazione conseguita, sono disciplinate dal regolamento di cui all'art. 13, previo accordo con le associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello regionale.

3. Gli apprendisti che ne fanno richiesta sono ammessi a sostenere gli esami per il conseguimento della qualifica professionale rilasciata dalla Regione secondo le modalità disciplinate dal regolamento di cui all'art. 13.

Art. 10.

Caratteristiche e formazione del tutore aziendale

1. Il tutore aziendale è individuato dal datore di lavoro tra persone in possesso dei seguenti requisiti:

a) livello di inquadramento contrattuale pari o superiore a quello che l'apprendista consegue alla fine del periodo di apprendistato;

b) svolgimento di attività lavorative coerenti con quelle dell'apprendista;

c) possesso di almeno tre anni di esperienza lavorativa.

2. Nel caso di imprese con meno di quindici dipendenti e di imprese artigiane, il tutore aziendale può essere il titolare dell'impresa stessa, un socio o un familiare coadiuvante inserito nell'attività di impresa.

3. Il tutore aziendale è il garante del percorso formativo dell'apprendista per la formazione interna all'impresa e svolge i seguenti compiti:

a) partecipa alla definizione del piano formativo individuale generale e di dettaglio;

b) affianca l'apprendista per tutta la durata del percorso formativo, curando la formazione interna all'impresa;

c) favorisce l'integrazione tra la formazione esterna e quella interna all'impresa, nel rispetto delle forme di coordinamento tra la propria attività e quella della struttura di formazione esterna previste nel piano formativo individuale di cui agli articoli 3 e 4;

d) esprime le proprie valutazioni sulle competenze acquisite dall'apprendista ai fini della relativa attestazione rilasciata dall'impresa.

4. Ciascun tutore aziendale può affiancare non più di cinque apprendisti.

5. La Regione, nell'ambito del piano di cui all'art. 7, comma 1, programma specifici interventi formativi per i tutori aziendali al fine di consentirne una adeguata formazione. Tale percorso formativo:

a) nell'ambito dell'apprendistato di cui all'art. 1, comma 2, lettera *a)*, è di almeno 16 ore e può essere erogato anche a distanza;

b) nell'ambito dell'apprendistato di cui all'art. 1, comma 2, lettera *b*), è determinato all'interno del piano di cui all'art. 7.

Art. 11.

Verifica e controllo degli interventi formativi

1. La Regione, ai fini della verifica e del controllo previsti dall'art. 53, comma 3, del decreto legislativo n. 276/2003, collabora, anche attraverso intese, con le province e con gli enti pubblici competenti in materia di vigilanza sul lavoro, in relazione all'effettiva erogazione degli interventi formativi indicati nel piano di cui all'art. 7.

Art. 12.

Incentivazione alla trasformazione del contratto di apprendistato

1. La Regione, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, concede un incentivo economico alle imprese che, senza soluzione di continuità rispetto al periodo di apprendistato professionalizzante, assumono il lavoratore a tempo indeterminato e a condizione che l'impresa applichi ai propri dipendenti il contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato dalle organizzazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

2. Con il regolamento di cui all'art. 13 sono disciplinate la percentuale dell'incentivo economico di cui al comma 1 in misura inversamente proporzionale alla durata del contratto di apprendistato, nonché le modalità di erogazione dell'incentivo stesso.

3. L'incentivo è concesso nel rispetto della normativa comunitaria vigente in materia di aiuti di Stato.

4. La risoluzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato entro cinque anni dalla trasformazione del contratto di apprendistato professionalizzante, esclusi i casi di dimissioni del lavoratore o di licenziamento dello stesso per giusta causa o giustificato motivo, o l'inosservanza degli obblighi di cui alla presente legge comportano la revoca del beneficio e l'obbligo di restituzione dell'incentivo di cui al presente articolo.

Art. 13.

Regolamento di attuazione

1. Con regolamento regionale di attuazione da adottare, previa concertazione con le associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello regionale, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge si provvede in particolare a disciplinare:

a) i criteri per il rilascio del parere di conformità di cui all'art. 3, comma 3;

b) le ulteriori modalità di svolgimento della formazione formale, il rilascio della dichiarazione di possesso della capacità formativa delle imprese nonché i requisiti di cui all'art. 5, comma 4;

c) le modalità di certificazione delle competenze e di riconoscimento dei crediti formativi e le modalità per la registrazione nel libretto formativo, di cui all'art. 9, comma 2, nonché le modalità per l'ammissione agli esami per il conseguimento della qualifica professionale di cui allo stesso articolo, comma 3;

d) le modalità di adeguamento alla normativa contenuta nella presente legge delle sperimentazioni sull'apprendistato professionalizzante già avviate alla data di entrata in vigore del regolamento stesso, di cui all'art. 14;

e) la percentuale e le modalità di erogazione dell'incentivo economico di cui all'art. 12.

Art. 14.

Norma transitoria

1. Dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'art. 13, non possono essere effettuate nuove assunzioni nell'ambito delle sperimentazioni sull'apprendistato professionalizzante già avviate alla suddetta data.

2. Il regolamento di cui all'art. 13 disciplina le modalità di adeguamento delle sperimentazioni indicate al comma 1 alla normativa contenuta nella presente legge.

Art. 15.

Disposizioni finanziarie

1. Per l'attuazione della presente legge nel bilancio di previsione della Regione Lazio relativo all'esercizio finanziario 2006 sono istituiti, nell'ambito dell'UPB F21, i seguenti capitoli di spesa:

a) capitolo denominato «Interventi di formazione previsti dal piano annuale dell'offerta formativa di cui all'art. 7», con lo stanziamento di 5 milioni di euro;

b) capitolo denominato «Incentivi economici alle imprese previsti dall'art. 12», con lo stanziamento di 5 milioni di euro.

2. Alla copertura degli oneri finanziari corrispondenti alle somme iscritte nei capitoli indicati al comma 1, lettere *a)* e *b)* si provvede, in termini di competenza, con la riduzione di 10 milioni di euro dal capitolo T27501 di cui all'elenco n. 4 allegato al bilancio regionale di previsione per l'esercizio finanziario 2006 e, in termini di cassa, mediante la riduzione di pari importo dell'UPB 125.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel *Bollettino ufficiale* della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Lazio.

Roma, 10 agosto 2006

Il vice Presidente: POMPILI

07R0083

REGIONE ABRUZZO

LEGGE REGIONALE 28 dicembre 2006, n. **46.**

Rendiconto generale per l'esercizio 2005. Conto finanziario, conto generale del patrimonio e nota illustrativa preliminare.

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale *straord. della Regione Abruzzo n. 13 del 29 dicembre 2006*

(Omissis).

07R0126

LEGGE REGIONALE 28 dicembre 2006, n. **47.**

Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio annuale 2007 e pluriennale 2007-2009 della Regione Abruzzo (legge finanziaria regionale 2007).

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale *della Regione Abruzzo n. 78 del 29 dicembre 2006*

(Omissis).

07R0124

LEGGE REGIONALE 28 dicembre 2006, n. **48.**

Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007 - Bilancio pluriennale 2007-2009.

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale *della Regione Abruzzo n. 78 del 29 dicembre 2006*

(Omissis).

07R0125

STATUTO 28 dicembre 2006.

Testo di deliberazione statutaria della Regione Abruzzo approvato dal consiglio regionale, ai sensi dell'art. 123, secondo comma della Costituzione, con prima deliberazione in data 28 giugno 2006 e con seconda deliberazione in data 12 settembre 2006. Non sono state presentate richieste di *referendum* nei termini previsti dall'art. 3, comma 1, della legge regionale 23 gennaio 2004, n. 5. Il presente statuto è promulgato ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 23 gennaio 2004, n. 5.

(Pubblicata nel suppl. straord. n. 1 al Bollettino ufficiale *della Regione Abruzzo del 10 gennaio 2007)*

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

con la prescritta maggioranza:

Nessuna richiesta di *referendum* è stata presentata;

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

Lo statuto della Regione Abruzzo.

Il presente statuto è pubblicato nel *Bollettino ufficiale* della Regione Abruzzo.

È fatto obbligo a chiunque di osservarlo e di farlo osservare come statuto della Regione Abruzzo.

L'Aquila, 28 dicembre 2006

DEL TURCO

(Omissis)

07R0108

REGIONE CAMPANIA

LEGGE REGIONALE 19 dicembre 2006, n. 24.

«Piano regionale ospedaliero per il triennio 2007-2009».

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale *della Regione Campania n. 61 del 28 dicembre 2006*

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Oggetto ed efficata

1. In conformità con le disposizioni di cui alla legge regionale 11 luglio 2002, n. 10, art. 10, ed al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, in coerenza con la previsione del Piano sanitario nazionale 2006-2008, è approvato il Piano regionale ospedaliero per il triennio 2007-2009.

2. Le indicazioni di merito relative alle azioni e agli interventi da effettuare sono contenute nel testo allegato al presente provvedimento di legge, che costituisce atto amministrativo di portata generale, programmatoria e di indirizzo e che il Consiglio regionale approva con apposita e separata deliberazione.

3. Gli interventi individuati dai programmi operativi di riorganizzazione, qualificazione o di potenziamento del servizio sanitario regionale, necessari per il perseguimento dell'equilibrio economico, nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza, oggetto degli accordi di cui alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, art. 1, comma 180, come integrati dagli accordi di cui alla legge 23 dicembre 2005, n. 266, art. 1, commi 278 e 281, sono vincolanti per la Regione Campania. La giunta regionale, in coerenza con quanto previsto dal Patto per la salute sottoscritto con il Governo nazionale, può procedere a modifiche del presente Piano sulle quali il Consiglio regionale si pronuncia entro il termine perentorio di trenta giorni decorsi i quali la pronuncia si intende favorevole.

4. Proposte di modifica all'atto di cui al comma 2 possono essere avanzate dalla Giunta o da un dodicesimo dei consiglieri alla Presidenza del Consiglio regionale che provvede ad assegnarle alla quinta Commissione consiliare che, con procedura d'urgenza, esamina le proposte e ne riferisce al Consiglio regionale per l'approvazione o la reiezione.

5. Il Piano ospedaliero 2007-2009 ha efficacia fino all'approvazione del nuovo Piano sanitario regionale comprensivo della disciplina relativa alla rete ospedaliera.

Art. 2.

Coordinamento tecnico provinciale

1. È istituito, in ciascuna provincia, il coordinamento tecnico provinciale, di seguito denominato CTP, finalizzato a rappresentare interfaccia con la Regione attraverso l'elaborazione di proposte finalizzate a:

a) attivare un osservatorio per l'analisi del fabbisogno sanitario su base provinciale;

b) elaborare piani di offerta provinciali in relazione alla vocazione delle strutture sanitarie pubbliche e private;

c) promuovere tutte le sinergie aziendali per assicurare ai cittadini residenti l'autosufficienza dei servizi sanitari in rapporto ai bisogni di salute;

d) predisporre azioni mirate congiunte per la riduzione della mobilità intra ed extraregionale;

e) realizzare una concreta integrazione con la domanda sociale;

f) allocare le risorse e gli investimenti;

g) definire i piani di offerta ed i tetti di prestazioni.

2. Al CTP partecipano:

a) l'assessore regionale alla sanità o un suo delegato;

b) i direttori generali del territorio provinciale;

c) una rappresentanza dei comitati dei sindaci formata dai presidenti dei comitati medesimi o loro delegati e dai sindaci dei comuni sede di presidio ospedaliero e di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ciascuno con potere di delega singola;

d) due tecnici nominati dalla quinta commissione consiliare permanente, per i quali non è previsto alcun compenso, di cui uno designato dalla maggioranza ed uno dalla minoranza.

3. La presidenza del CTP è affidata all'assessore regionale alla sanità e nella prima seduta sono definite le modalità di convocazione e la calendarizzazione degli incontri.

4. Il CTP si riunisce almeno una volta al mese. I lavori sono oggetto di formale relazione sullo stato di attuazione della programmazione regionale disposta con la presente legge. Tale relazione è trasmessa, con cadenza semestrale, alla giunta ed al Consiglio regionale. Entro quarantacinque giorni dalla data di invio il Consiglio regionale, previo parere delle commissioni sanità, bilancio e trasparenza e sentita la relazione dell'assessore alla sanità, si esprime nel merito.

5. I CTP sono attivati dall'assessore regionale alla sanità entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 3.

Direttori generali

1. Ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modificazioni, articoli 3 e 4, anche ai fini di cui alla legge regionale 11 agosto 2005, n. 15, art. 22, i direttori generali, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto dell'autonomia gestionale, garantiscono il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza gestionale delle aziende affidate alla loro direzione.

2. Entro il termine perentorio del trenta settembre di ogni anno ciascun direttore generale delle aziende sanitarie e ospedaliere trasmette al Presidente della giunta regionale il bilancio preventivo dell'anno successivo. Entro trenta giorni dalla data di recepimento la giunta regionale delibera, su proposta dell'assessore alla sanità, sul bilancio medesimo. In caso di mancata approvazione, entro quindici giorni dalla data di notifica del relativo provvedimento, il direttore generale interessato è tenuto a trasmettere il nuovo testo di bilancio preventivo al Presidente della giunta regionale, dando applicazione alle prescrizioni contenute nell'atto di non approvazione.

3. La rimodulazione della rete ospedaliera campana, anche al fine di arginare la migrazione sanitaria, è attuata attraverso scelte organizzative efficaci, verificate e verificabili, mediante azioni tese:

a) alla progressiva riqualificazione delle prestazioni di alta specialità ed eccellenza;

b) alla opportuna e qualificata dotazione professionale e tecnologica che tiene conto anche dei nuovi profili professionali emergenti dai nuovi corsi accademici ad indirizzo sanitario e dalla figura professionale di operatore socio sanitario istituita a livello regionale;

c) alla sempre maggiore riqualificazione delle risposte all'emergenza;

d) all'ottimizzazione delle risposte alla domanda sempre più consistente di attività riabilitative, territoriali, di day hospital medico-chirurgico.

4. I direttori generali delle aziende possono destinare l'uno per cento del fondo sanitario, annualmente ripartito, a spese di invertimento, in coerenza con le previsioni programmatiche del Piano regionale ospedaliero e con gli interventi in corso di espletamento del programma straordinario di edilizia sanitaria ai sensi della legge 11 marzo 1988, n. 67, art. 20. I direttori generali devono destinare a spese di investimento il vento per cento dei fondi ricavati dalla vendita degli immobili di proprietà, alienabili perché non vincolati al perseguimento dei fini istituzionali delle aziende. I direttori generali devono altresì provvedere alla redistribuzione delle risorse reperite mediante la razionalizzazione dell'organizzazione esistente sempre in coerenza rispetto alle scelte di programmazione previste nel presente piano.

5. In applicazione alle disposizioni di cui alla legge regionale n. 15/05 i direttori generali provvedono ad inviare i bilanci consuntivi alla Giunta ed alla competente commissione consiliare. In caso di inadempienza da parte del direttore generale, si applica quanto previsto dalla sopra citata legge regionale n. 15/05, art. 22.

Art. 4.

Accesso agli atti

1. In conformità alla legislazione vigente è garantito ai consiglieri regionali l'accesso agli atti amministrativi delle aziende sanitarie locali, ospedaliere, universitarie e dell'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico - Pascale operanti in Regione con le modalità previste dalla legge.

Art. 5.

Norma abrogativa

1. È abrogata la legge regionale 26 febbraio 1998, n. 2, nonché le disposizioni contenute in altre leggi regionali in contrasto o non compatibili con quelle della presente legge.

Art. 6.

Dichiarazione d'urgenza

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti degli articoli 43 e 45 dello statuto della Regione Campania ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel *Bollettino ufficiale* della Regione Campania.

È fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

19 dicembre 2006

BASSOLINO

(Omissis)

07R0127

REGIONE SICILIA

DECRETO PRESIDENZIALE 6 aprile 2006, n. **17.**

Integrazione dell'art. 1 del decreto del Presidente della Regione 29 giugno 1998, n. 28, recante «Regolamento di esecuzione dell'art. 1, comma 5, della legge regionale 11 maggio 1993, n. 15, concernente i compensi da corrispondere ai dipendenti dell'Amministrazione regionale e di altri enti pubblici regionali per la partecipazione ad organismi collegiali».

(Pubblicato nella Gazzetta ufficiale *della Regione Sicilia n. 34 del 14 luglio 2006)*

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del governo e dell'amministrazione della Regione siciliana, approvato con decreto presidenziale 28 febbraio 1979, n. 70 ed, in particolare, l'art. 2;

Visto il decreto del Presidente della Regione 29 giugno 1998, n. 28: «Regolamento di esecuzione dell'art. 1, comma 5, della legge regionale 11 maggio 1993, n. 15, concernente i compensi da corrispondere ai dipendenti dell'Amministrazione regionale e di altri enti pubblici regionali per la partecipazione ad organismi collegiali»;

Visto l'art. 24 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 e successive modifiche;

Ritenuto di dover includere nel predetto decreto del Presidente della Regione 29 giugno 1998, n. 28, i Comitati per la valutazione dei progetti formativi ed occupazionali ex art. 24, comma 1, della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 e successive modifiche;

Udito il consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana che nell'adunanza del 31 gennaio 2006 ha reso il parere n. 841/2005;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. 91 dell'8 marzo 2006;

EMANA

il seguente regolamento:

Art. 1.

1. All'art. 1 del decreto del Presidente della Regione 29 giugno 1998, n. 28, recante «Regolamento di esecuzione dell'art. 1, comma 5, della legge regionale 11 maggio 1993, n. 15, concernente i compensi da corrispondere ai dipendenti dell'Amministrazione regionale e di altri enti pubblici regionali per la partecipazione ad organismi collegiali» nella rubrica «H) Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione», dopo il n. 13 è aggiunto il seguente:

«14) Comitati per la valutazione dei progetti formativi ed occupazionali ex art. 24, comma 1, della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30: tre funzionari direttivi interni all'amministrazione regionale, le cui mansioni e i compiti istituzionalmente espletati non siano attinenti alla attività dei comitati».

Art. 2.

1. Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione Sicilia.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, 6 aprile 2006.

CUFFARO

06R0709

LEGGE 16 novembre 2006, n. **18.**

Accelerazione della spesa del P.O.R. Sicilia 2000-2006.

(Pubblicata nella Gazzetta ufficiale *della Regione Sicilia n. 53 del 17 novembre 2006)*

L'ASSEMBLEA REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE REGIONALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

1. Ai fine di imprimere un'ulteriore accelerazione al processo di spesa degli investimenti agevolati con le risorse del Programma operativo regionale 2000-2006, i responsabili delle misure del Programma medesimo provvedono, in deroga alle specifiche procedure vigenti, ad erogazioni intermedie rispetto a quelle ordinariamente previste dai singoli bandi o avvisi pubblici, ciascuna in misura non inferiore al 10%, da effettuarsi - ferme le altre condizioni richieste per l'erogazione dei contributi per stato d'avanzamento - sulla base del livello di spesa effettivamente raggiunto e prescindendo dall'eventuale data di disponibilità della quota successiva.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a tutte le erogazioni per stato d'avanzamento richieste dai destinatari delle agevolazioni a far data dall'entrata in vigore della presente legge e fino al 25 novembre 2006.

Art. 2.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Roma, 16 novembre 2006.

CUFFARO

06R0710

LEGGE 16 novembre 2006, n. **19.**

Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2005.

(Pubblicata nella Gazzetta ufficiale *della Regione Sicilia n. 53 del 17 novembre 2006)*

(Omissis).

06R0710

LEGGE 21 novembre 2006, n. **20.**

Proroga dei contratti di catalogazione dei beni culturali P.O.R. Sicilia 2000-2006 e modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17.

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale *della Regione Sicilia n. 54 del 24 novembre 2006*

L'ASSEMBLEA REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

1. All'art. 19 della legge regionale 19 maggio 2005, n. 5. sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, le parole «31 dicembre 2006» sono sostituite con le parole «31 dicembre 2007»;

b) al comma 2. le parole «per l'esercizio finanziario 2005 e» sono soppresse e, dopo le parole «per l'esercizio finanziario 2006.». *è* aggiunto il seguente periodo:

«Alla copertura degli oneri per l'esercizio finanziario 2007, quantificati in euro 23.778.652, si provvede con le residue disponibilità della dotazione finanziaria della Misura 2.02 - Azione A - del P.O.R. Sicilia 2000-2006».

2. Alla lettera *p)* del comma I dell'art. 22 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, come introdotta dal comma 1 dell'art. 20 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, le parole «al Consorzio» sono sostituite con le parole «all'Associazione

Art. 2.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione Sicilia.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Palermo, 16 novembre 2006.

CUFFARO

l'assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione
LAENZA

l'assessore regionale per l'industria
ANDURA

06R0712

LEGGE 5 dicembre 2006, n. **21.**

Provvedimenti urgenti per il funzionamento dell'ammistrazione regionale ed interventi finanziari.

(Pubblicata nella Gazzetta ufficiale *della Regione Sicilia n. 56 del 7 dicembre 2006)*

L'ASSEMBLEA REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE REGIONALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Fermo biologico

1. Alla tabella I di cui all'art. 13, comma 8, della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1, è apportata, per l'esercizio finanziario 2006. la seguente modifica in migliaia di euro:

UPB 8.3.1.3.2 Capitolo 348105 + 16.000.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede, per l'esercizio finanziario 2006, quanto a 6.400 migliaia di euro mediante riduzione di pari importo della spesa autorizzata dall'art. 22 della legge regionale 21 settembre 2005, n. 11, per le finalità previste dall'art. 4 della legge medesima (UPB 4.3.2.6.2 - Capitolo 616806) e quanto a 9.600 migliaia di euro con parte delle disponibilità dell'UPB 4.2.1,3.99 - capitolo 212527 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

Art. 2.

Interventi in favore dell'ESA

1. Le disposizioni di cui all'art. 1, comma 4, della legge regionale 31 agosto 1998, n. 16, trovano applicazione nel biennio 2006-2007 e gli oneri conseguenti sono assicurati dall'Ente sviluppo agricolo (ESA) entro l'esercizio finanziario 2007.

2. Alla tabella *H* di cui all'art. 13, comma 7, della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1, sono apportate, per l'esercizio finanziario 2006, le seguenti modifiche in migliaia di euro:

UPB 2.3.2.6.5 Capitolo 546401 + 6.500;

UPB 2.3.2.6.5 Capitolo 546403 + 3.610.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a complessivi 10.110 migliaia di euro, si provvede per l'esercizio finanziario 2006 mediante riduzione di pari importo delle disponibilità dell'UPB 4.2.2.8.1 - capitolo 613910 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

Art. 3.

Riscossione Sicilia S.p.a.

I. Al fine di garantire le finalità di cui al disposto dell'art. 3, comma 3, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, recepito dall'art. 2 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, il revisore contabile è scelto dall'amministrazione regionale tra i magistrati della Corte dei conti, in servizio presso gli uffici della Corte dei conti aventi sede in Sicilia, in possesso, per tutta la durata del mandato, dei requisiti di cui all'art. 2409-*quinquies* del codice civile.

Art. 4.

Valorizzazione del patrimonio immobiliare

1. Dopo il comma 1 dell'art. 9 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni, sono inseriti i seguenti:

«1-*bis*. I beni immobili strumentali all'attività della Regione e degli enti di cui al comma 1, con esclusione dei beni immobili destinati ad attività produttive o commerciali di proprietà delle ASI o a civile abitazione di proprietà degli IACP, anche se costituenti patrimonio indisponibile e sempre che gli stessi non abbiano vincoli di natura storica, ambientale, culturale ai sensi della legislazione vigente, possono essere conferiti in un apposito fondo immobiliare, ferma restando la destinazione di essi a sede di pubblici uffici o di attività di pubblico servizio, salvo il consenso dell'ente conferente ed a condizione che alla Regione, in qualità di quotista del fondo medesimo, venga assicurato il diritto di esprimere i pareri obbligatori sui principali atti di gestione ed i pareri vincolanti per le decisioni gestionali di particolare rilievo.

1-*ter*. I beni immobili del fondo immobiliare devono essere individuati con delibera della giunta regionale sulla base di una relazione presentata dall'Assessore regionale per il bilancio e le finanze da cui si evince:

a) il censimento informatizzato del patrimonio immobiliare;

b) l'elenco dei beni immobili conferiti al fondo immobiliare e la ragione della scelta;

c) la descrizione dell'attività di valorizzazione, di trasformazione e commercializzazione relativamente a ciascun bene immobile scelto;

d) il valore complessivo ed il valore a metro quadro di ciascun bene immobile.

1-*quater*. La giunta regionale trasmette la delibera di cui al comma 1-*ter*, con gli atti allegati, alle competenti Commissioni legislative dell'Assemblea regionale siciliana per l'acquisizione del parere obbligatorio.

1-*quinquies*. L'assessore regionale per il bilancio e le finanze riferisce, semestralmente, alla Commissione legislativa «Bilancio» dell'Assemblea regionale siciliana sull'attività svolta dal soggetto giuridico di scopo di cui al comma 1 e per le finalità di cui allo stesso comma 1, sullo stato di attuazione del presente articolo.».

Art. 5.

Riscossione agevolata dei crediti della Regione. Proroga di termini

1. Le parole «ventiquattro mesi» di cui all'art. 6, comma 9, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, sono sostituite con le parole «quarantotto mesi».

2. Il termine di cui all'art. 6, comma 12, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni, è prorogato al 31 dicembre 2007.

3. All'art. 6, comma 19, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, come modificato dall'art. 8, comma 2, della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, le parole «30 dicembre 2004» sono sostituite dalle parole «31 dicembre 2005».

Art. 6.

Interventi in favore delle aziende termali

1. Alla tabella *H* di cui all'art. 13, comma 7, della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1, sono apportate, per l'esercizio finanziario 2006, le seguenti modifiche in migliaia di euro:

UPB 12.2.1.3.4 Capitolo 473301 + 1.700;

UPB 12.2.1.3.4 Capitolo 473302 + 1.000.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a complessivi 2.700 migliaia di euro, si provvede per l'esercizio finanziario 2006, quanto a 2.000 migliaia di euro mediante riduzione delle disponibilità dell'UPB 4.2.2.8.1 - Capitolo 613910 - del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo e quanto a 700 migliaia di euro mediante riduzione della spesa autorizzata, per il medesimo esercizio, dall'art. 36, comma 1, lettera *c)*, della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, (UPB 12.3.1.3.1 - Capitolo 478109).

Art. 7.

Interventi a favore dell'Azienda siciliana trasporti

1. Per l'attuazione e nei limiti del piano industriale dell'Azienda siciliana trasporti non si applica l'art. 33, comma 2, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2.

2. Nel caso di assunzione di nuovo personale, l'Azienda siciliana trasporti procede nel rispetto del proprio piano industriale e con procedure di evidenza pubblica svolte dalla stessa azienda.

3. Al fine di garantire il regolare esercizio dei servizi affidati, l'Azienda siciliana trasporti, nell'ambito del medesimo piano industriale, procede, in sede di prima applicazione della presente legge, alla trasformazione dei vigenti contratti di lavoro a tempo determinato in contratti di lavoro a tempo indeterminato.

Art. 8.

Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione Sicilia ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Palermo, 5 dicembre 2006.

CUFFARO

l'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste
LA VIA

l'assessore regionale per il bilancio e le finanze
LO PORTO

l'assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti
MISURACA

06R0713

LEGGE 5 dicembre 2006, n. **22.**

Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2006.

(Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale *della Regione Sicilia n. 56 del 7 dicembre 2006*

(Omissis).

06R0714

LEGGE 5 dicembre 2006, n. **23.**

Accelerazione delle procedure di gara per l'appalto di lavori pubblici. Costituzione di una seconda commissione di gara presso le sezioni provinciali. Variazione dei prezzi dei materiali da costruzione.

(Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale *della Regione Sicilia n. 56 del 7 dicembre 2006*

L'ASSEMBLEA REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Costituzione di una seconda commissione di gara presso le sezioni provinciali dell'ufficio regionale

1. All'art. 7-*ter* della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dall'art. 5 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, dopo il comma 9 sono aggiunti i seguenti commi:

«9-*bis*. Il presidente di ciascuna sezione provinciale, in caso di indifferibile necessità ed urgenza di espletamento di gara in ragione delle richieste pervenute, costituisce una seconda commissione di gara, la cui composizione è pubblicata sul sito internet dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici.

9-*ter.* Fatto salvo quanto previsto dal comma 9, nell'ipotesi della costituzione di una seconda commissione di gara, le due commissioni sono così composte:

a) la prima:

1) dal componente di cui alla lettera a) del comma 9, che la presiede;

2) da un dirigente della segreteria tecnico-amministrativa della sezione provinciale;

3) dal componente di cui alla lettera c) del comma 9;

b) la seconda:

1) dal componente di cui alla lettera b) del comma 9, che la presiede;

2) da un altro dirigente della segreteria tecnico-amministrativa della sezione provinciale;

3) dal componente di cui alla lettera c) del comma 9.

9-*quater.* Nessun ulteriore compenso è dovuto per la partecipazione alla seconda commissione costituita ai sensi del comma 9-*bis*.».

2. Alla fine del comma 13 dell'art. 7-*ter* della legge 11febbraio 1994, n. 109, come introdotto dall'art. 5 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, sono aggiunte le parole:

«fatto salvo quanto previsto dal comma 9-*bis*».

3. Al comma 16 dell'art. 7-*ter* della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dalla legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, dopo le parole «ai componenti delle commissioni sono aggiunte le parole «di cui ai commi 9 e 10 del presente articolo».

Art. 2.

Composizione della commissione di gara della sezione centrale dell'Ufficio regionale

1. Il comma 10 dell'art. 7-*ter* della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dall'art. 5 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, è sostituito dal seguente:

«10. La commissione di gara della sezione centrale dell'Ufficio è costituita dai presidenti delle sezioni provinciali territorialmente interessate per l'appalto dei lavori oggetto della gara ed è composta da non meno di tre componenti, compreso il presidente di turno. Nel caso in cui questi sia anche presidente di una sezione territorialmente interessata, le funzioni di presidenza del seggio sono assunte da altro presidente di sezione provinciale, individuato nell'ordine previsto dall'art. 7 del decreto del Presidente della Regione 14 gennaio 2005, n. 1, recante "Regolamento per il funzionamento dell'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici".

Art. 3.

Svolgimento del procedimento di gara presso le commissioni delle sezioni centrale e provinciali

1. Dopo il comma 17 dell'art. 7-*ter* della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dall'art. 5 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, è aggiunto il seguente:

«17 *bis.* Il procedimento di gara si svolge senza soluzione di continuità, salve le interruzioni stabilite dal regolamento di cui al comma 17. La gara è espletata nella seduta ordinaria successiva al termine di due giorni a partire dalla scadenza del termine fissato nel bando per la presentazione delle domande di partecipazione».

Art. 4.

Affidamento dell'attività di espletamento della gara di appalto

1. Dopo il comma 5 dell'art. 7-*ter* della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dall'art. 5 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, è aggiunto il seguente:

«5-*bis.* Il presidente di turno della sezione centrale, su richiesta motivata del presidente di una sezione provinciale, può disporre l'affidamento dell'attività di espletamento della gara di appalto di competenza di questa ad altra sezione provinciale. La facoltà di affidare ad altra sezione provinciale l'espletamento di una gara va esercitata all'inizio della procedura e pubblicata sul sito internet dell'assessorato regionale dei lavori pubblici.».

Art. 5.

Variazione dei prezzi dei materiali da costruzione

1. Al comma 4-*quinquies* dell'art. 26 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dall'art. 1 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 16, le parole «lavori eseguiti e contabilizzati dal 1º gennaio 2005» sono sostituite con le parole «lavori eseguiti e contabilizzati dal 1º gennaio 2004».

Art. 6.

Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello di pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Palermo, 5 dicembre 2006.

CUFFARO

l'assessore regionale per i lavori pubblici
CONSOLI

06R0715

REGIONE SARDEGNA

LEGGE REGIONALE 20 settembre 2006, n. **15.**

Norme per lo sviluppo del cinema in Sardegna.

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale *della Regione Sardegna n. 32 del 26 settembre 2006)*

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA ARPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

Capo I

FINALITÀ

Art. 1.

Finalità e obiettivi

1. La Regione autonoma della Sardegna riconosce il cinema quale mezzo fondamentale di espressione artistica, di formazione culturale, di comunicazione e rilevante strumento di crescita sociale ed economica e ne promuove lo sviluppo e le attività connesse.

2. Nell'ambito delle competenze ad essa attribuite la Regione persegue i seguenti obiettivi:

a) incentivare la produzione in Sardegna di opere cinematografiche al fine di rafforzare e qualificare le imprese locali, attrarre le produzioni nazionali e internazionali, favorire la crescita professionale degli operatori del settore, diffondere la conoscenza dell'Isola;

b) sostenere la distribuzione delle opere cinematografiche riguardanti la Sardegna mediante l'accesso ai circuiti di programmazione e la partecipazione a rassegne, festival e altre iniziative rivolte alla promozione e alla diffusione;

c) promuovere le attività culturali inerenti il cinema secondo criteri di valorizzazione della qualità;

d) incentivare l'attività di associazioni e circoli del cinema, l'esercizio cinematografico e l'incremento di spazi idonei alla fruizione in tutto il territorio regionale;

e) favorire la formazione alle professioni del cinema e l'educazione all'immagine;

f) assicurare l'acquisizione, la conservazione, la fruizione e la diffusione per fini culturali ed educativi, del patrimonio cinematografico e audiovisivo, con particolare riferimento a quello relativo alla Sardegna, anche con la collaborazione dell'ente pubblico radiotelevisivo e delle emittenti pubbliche e private;

g) dare impulso allo studio, alla ricerca e alla sperimentazione nell'ambito del cinema e degli audiovisivi.

Capo II

INTERVENTI A FAVORE DELLA PRODUZIONE

Art. 2.

Servizi alla produzione Sardegna film commission

1. La Regione, attraverso lo sportello film commission, operante presso l'assessorato regionale competente, che con la presente legge assume la nuova denominazione di «Sardegna film commission», promuove e valorizza il patrimonio artistico ed ambientale, le risorse professionali e tecniche e crea le condizioni per attrarre in Sardegna produzioni cinematografiche, audiovisive e televisive mediante:

a) l'informazione e la divulgazione delle opportunità e dei servizi offerti alle produzioni nel territorio regionale;

b) l'erogazione di servizi, informazioni, facilitazioni logistiche e organizzative;

c) la promozione di opere cinematografiche ed audiovisive che valorizzano l'immagine e la conoscenza della Sardegna;

d) la collaborazione con enti locali, soggetti pubblici e privati, organismi di produzione e di servizi operanti in Sardegna nonché con altri organismi nazionali e internazionali.

2. La Sardegna film commission è gestita da un organismo associativo senza fini di lucro cui partecipano la Regione, come socio di maggioranza, gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati senza fini di lucro.

3. La direzione della Sardegna film commission è affidata, con procedura ad evidenza pubblica, ad una figura di ampia e documentata esperienza nel campo cinematografico che non abbia interessi diretti o concorrenziali nei confronti dell'attività dello stesso organismo. Il rapporto di lavoro del direttore della Sardegna film commission è regolato da un contratto di diritto privato che non deve essere di durata superiore a quella della legislatura e si conclude al massimo entro i novanta giorni successivi al termine della medesima.

4. La giunta regionale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, approva lo statuto della Sardegna film commission, previo parere della competente commissione consiliare da esprimersi entro trenta giorni.

Art. 3.

Centri di produzione

1. La Regione promuove la realizzazione e l'allestimento, da parte di soggetti pubblici e privati, di strutture, spazi e centri dedicati alla produzione cinematografica e audiovisiva e favorisce l'accesso alle risorse previste nei programmi regionali per i settori produttivi ed a quelle previste dallo Stato e dall'Unione europea.

Capo III

INTERVENTI PER LE OPERE DI INTERESSE REGIONALE

Art. 4.

Opere di interesse regionale

1. Gli interventi previsti dal presente capo riguardano opere cinematografiche realizzate o girate prevalentemente in Sardegna o aventi un diretto legame con la cultura, la lingua e l'identità regionale e sono riservati:

a) alla sceneggiatura;

b) alla produzione di lungometraggi e di cortometraggi, così come definiti dai commi 2 e 3 dell'art. 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28;

c) alla distribuzione.

2. Le opere devono essere prioritariamente destinate alla circolazione nei circuiti delle sale cinematografiche, anche qualora se ne preveda la successiva diffusione televisiva, mediante i circuiti home video ovvero via internet o editoriale.

3. Sono escluse le opere tipicamente televisive come notiziari, reportage giornalistici e redazionali, talk show e le produzioni realizzate a scopi promozionali, pubblicitari e propagandistici.

4. Gli interventi sono concessi nei limiti delle disponibilità di bilancio, in base al giudizio tecnico, artistico e di sostenibilità economico-finanziaria espresso dalla commissione di cui all'art. 11.

Art. 5.

Sviluppo della sceneggiatura

1. La Regione, ai sensi dell'art. 4, concede contributi ai progetti di sceneggiatura finalizzati alla produzione di lungometraggi di interesse regionale.

2. Ogni anno possono essere selezionate fino ad un massimo di cinque opere scelte sulla base dei criteri previsti dall'art. 12. Il contributo, limitatamente ad un'opera, è concesso a favore di imprese individuali e società di produzione. Fatto salvo quanto previsto dal comma 6 dell'art. 12, almeno uno degli interventi deve essere destinato ad un giovane esordiente.

3. Il contributo deve tener conto delle spese sostenute per lo sviluppo della sceneggiatura, per l'acquisizione di eventuali diritti letterari, per i sopralluoghi e per tutte le attività di preproduzione; esso è concesso nella misura massima del 60 per cento delle stesse fino all'ammontare massimo di 50.000 euro per sceneggiatura, aumentabili a 80.000 euro per l'acquisizione dei diritti d'autore nel caso di sceneggiature tratte da opere letterarie.

Art. 6.

Produzione di cortometraggi

1. La Regione eroga contributi per la produzione di cortometraggi di interesse regionale ai sensi dell'art. 4.

2. Il contributo è concesso nella misura massima del 60 per cento delle spese, fino a un massimo di 40.000 euro.

3. Il contributo è concesso a favore di persone fisiche o giuridiche, con un adeguato riconoscimento dei progetti che vedano coinvolti i giovani.

Art. 7.

Produzione di lungometraggi

1. Per la produzione di opere cinematografiche di lungometraggio di interesse regionale ai sensi dell'art. 4 la Regione concede prestiti a tasso agevolato.

Art. 8.

Fondo di rotazione per la produzione di lungometraggi

1. Per le finalità di cui all'art. 7 è istituito un fondo di rotazione la cui dotazione è determinata in euro 1.200.000 per l'anno 2006 e in euro 1.300.000 per ciascuno degli anni 2007 e 2008.

2. La gestione del fondo è affidata a intermediari finanziari operanti nel territorio regionale, da individuarsi mediante procedimento a evidenza pubblica.

3. I prestiti, di durata quinquennale, sono concessi previa fideiussione bancaria o assicurativa, per un importo non superiore al 40 per cento del costo del film, elevato al 50 per cento per le opere prime e seconde, fino a un ammontare massimo di euro 400.000 per ogni progetto, elevabili ad euro 500.000 in caso di coproduzione internazionale. Possono accedere ai benefici di cui al presente comma esclusivamente società di produzione, anche per più progetti purché presentati in anni differenti, fatto salvo il rispetto dei massimali d'aiuto stabiliti in sede comunitaria.

4. Per l'effettiva erogazione, il beneficiario deve dimostrare, entro un anno dalla concessione del prestito, la disponibilità delle risorse necessarie all'intera copertura dei costi di produzione.

5. La mancata restituzione del prestito comporta l'acquisizione da parte della Regione di una quota dei diritti di utilizzazione e lo sfruttamento dell'opera fino al recupero degli importi dovuti; i soggetti inadempienti sono esclusi da ulteriori finanziamenti.

Art. 9.

Diffusione e distribuzione

1. La Regione eroga contributi per il lancio pubblicitario e per campagne promozionali e di marketing, sia in Italia che all'estero, tesi ad agevolare la distribuzione e la diffusione di opere cinematografiche di interesse regionale ai sensi dell'art. 4 nei circuiti, nei festival, nelle rassegne e nei premi di cinema.

2. Il contributo è concesso esclusivamente a favore di società di produzione o distribuzione operanti a livello nazionale o internazionale da almeno un triennio, nella misura massima del 50 per cento delle spese; l'ammontare non può essere superiore al 10 per cento del costo di produzione del film.

3. La Regione favorisce con appositi contributi la creazione di società di produzione e di distribuzione aventi sede nell'Isola.

Art. 10.

Cumulo degli interventi

1. I benefici di cui agli articoli 5, 6, 7 e 9 sono cumulabili, salvo diverse disposizioni, con analoghi interventi dello Stato e dell'Unione europea.

2. Gli interventi di cui alla presente legge, fatti salvi ulteriori limiti posti dalla normativa comunitaria e nazionale, non possono in alcun caso superare per ogni singolo film il 50 per cento del costo con riferimento al bilancio consuntivo, indipendentemente dalla natura delle singole voci di spesa che esso contiene, ivi comprese la realizzazione della sceneggiatura, la promozione e la distribuzione.

3. Nei piani di intervento per le agevolazioni tariffarie nei collegamenti aerei e marittimi nazionali sono compresi i viaggi e i trasporti attinenti a produzioni cinematografiche e audiovisive da effettuarsi in Sardegna.

Art. 11.

Commissione tecnico-artistica

1. Per la valutazione e la selezione delle richieste di cui al presente capo l'assessorato competente si avvale di una Commissione tecnico-artistica composta da:

a) un regista che abbia all'attivo almeno due film lungometraggio, iscritti al Pubblico registro cinematografico e regolarmente distribuiti nel circuito nazionale e/o internazionale e che svolga regolarmente attività di regista in ambito nazionale e/o internazionale;

b) uno sceneggiatore che abbia all'attivo almeno due film lungometraggio, iscritti al Pubblico registro cinematografico e regolarmente distribuiti nel circuito nazionale e/o internazionale e che svolga regolarmente attività di sceneggiatore in ambito nazionale e/o internazionale;

c) un produttore o direttore di produzione che abbia all'attivo almeno due film lungometraggio, iscritti al Pubblico registro cinematografico e regolarmente distribuiti nel circuito nazionale e/o internazionale e che svolga regolarmente attività di produttore e/o direttore di produzione in ambito nazionale e/o internazionale;

d) un esperto di riconosciuta competenza nell'ambito della cultura, dell'arte, del teatro, del cinema e della letteratura della Sardegna scelto tra docenti universitari di ruolo o critici iscritti alle organizzazioni di categoria o personalità di chiara fama;

e) un esperto di riconosciuta competenza in materia di valutazione economica di progetti culturali.

2. I componenti della Commissione, scelti fra personalità di riconosciuta e documentata competenza, sono nominati con decreto dell'assessore regionale competente, sentito il parere della competente Commissione consiliare, da rendersi entro trenta giorni.

3. I componenti della Commissione di cui al comma 1 durano in carica tre anni, decadono allo scadere del terzo anno dalla nomina e non possono essere immediatamente riconfermati.

4. La Commissione nella sua prima riunione elegge il presidente; funge da segretario un dipendente dell'assessorato regionale competente.

5. La Commissione si riunisce su convocazione del suo presidente ed è validamente costituita con la maggioranza dei componenti.

6. Ai componenti della Commissione, che per la durata del loro mandato non possono fruire di alcun beneficio previsto dal presente capo, sono attribuiti i gettoni di presenza e le indennità ai sensi della legge regionale 22 giugno 1987, n. 27.

Art. 12.

Selezione delle opere

1. Annualmente l'assessorato regionale competente dà avviso in forma pubblica dei tempi e delle modalità per la presentazione delle domande per accedere ai benefici previsti dal presente capo.

2. La Commissione tecnico-artistica provvede alla valutazione delle opere ammesse secondo quanto disposto dall'art. 4 e, con parere motivato, redige una graduatoria per ciascuno degli interventi previsti dagli articoli 6, 7 e 9 sulla base dei seguenti requisiti:

a) valore artistico e tecnico;

b) valorizzazione dell'identità regionale con riferimento al patrimonio storico-culturale, paesaggistico-ambientale, socio-economico, linguistico-letterario e antropologico della Sardegna;

c) curriculum degli autori;

d) validità economico-finanziaria del progetto e del piano di diffusione commerciale; devono essere privilegiati quei progetti che possono avvalersi di un contratto o di un'opzione di distribuzione con una delle società tra quelle riconosciute e titolate operanti sul mercato;

e) ricadute economiche sul territorio regionale in termini di servizi, impiego di maestranze e professionalità locali, in misura non inferiore al 120 per cento dell'importo del contributo richiesto;

f) curriculum del produttore e del distributore;

g) risultati di precedenti progetti, anche di cortometraggio, cui abbiano partecipato il produttore o gli autori, valutato sulla base del successo di critica e/o di pubblico, dei premi e delle segnalazioni conseguiti.

3. La Commissione tecnico-artistica adotta la medesima procedura di cui al comma 2 per gli interventi di cui all'art. 5, tenuto conto dei requisiti indicati alle lettere *a), b), c), f)* e *g)* del comma 2.

4. La Commissione tecnico-artistica, nel rispetto della graduatoria dei progetti di lungometraggio ammessi ai benefici di cui all'art. 7, indica quelli di rilevante interesse regionale da coprodurre tramite l'intervento diretto della Regione che partecipa con una quota non superiore al 35 per cento del costo complessivo, fino a un ammontare massimo di euro 400.000 per progetto, elevabili ad euro 500.000 in caso di coproduzione internazionale. Dai costi sono esclusi i benefici di cui agli articoli 5 e 9. Le opere in coproduzione con la Regione non possono accedere ai benefici previsti dall'art. 7. La giunta regionale, nel rispetto di detta graduatoria, delibera sui progetti di lungometraggio proposti dall'assessore regionale competente.

5. All'attribuzione dei benefici si provvede con le procedure previste dall'art. 24.

6. In assenza di progetti ritenuti idonei sotto il profilo tecnico e artistico dalla Commissione, le risorse di cui agli articoli 5, 6, 7 e 9 possono non essere assegnate. Le somme non spese sono destinate al fondo di rotazione di cui all'art. 8.

Art. 13.

Anticipazioni finanziarie da parte della Regione

1. Ai beneficiari dei contributi, di cui agli articoli 6, 7 e 9, la Regione concede, su richiesta degli interessati, un'anticipazione sino al 70 per cento degli importi assegnati. La rimanente parte è erogata a conclusione dei lavori, dietro presentazione del rendiconto delle spese e dietro consegna dei materiali da destinarsi all'archivio della cineteca regionale sarda come previsto dal comma 10 dell'art. 14.

2, Le opere di cui agli articoli 5 e 6 devono essere completate entro un anno dalla data di comunicazione dell'ottenimento dei benefici; quelle di cui all'art. 7 entro tre anni.

Capo IV

INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE, DIFFUSIONE NEL TERRITORIO, FORMAZIONE E RICERCA

Art. 14.

Cineteca regionale sarda - Centro di documentazione audiovisiva

I. La Regione promuove la costituzione della Fondazione «Cineteca regionale sarda» al fine di favorire l'acquisizione, la catalogazione, lo studio e la ricerca, la fruizione per fini culturali ed educativi del patrimonio cinematografico ed audiovisivo, nonché la conservazione e la diffusione delle opere cinematografiche di interesse regionale; ad essa partecipano la Regione, gli enti locali e soggetti pubblici e privati idonei a concorrere alle finalità di cui al presente comma.

2. Le quote della Fondazione, all'interno della quale la Regione mantiene una partecipazione maggioritaria, sono detenute da amministrazioni pubbliche in misura non inferiore al 70 per cento.

3. Lo statuto della Fondazione è approvato dalla giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

4. Il direttore della Fondazione è scelto mediante procedura ad evidenza pubblica fra figure rappresentative e di documentata esperienza nel campo delle attività di competenza della Fondazione e per un periodo che non deve essere di durata superiore a quello della legislatura e deve concludersi al massimo entro i novanta giorni successivi al termine della medesima.

5. La Fondazione, per la gestione del patrimonio cinematografico e audiovisivo, si attiene ai requisiti, alle metodologie e agli standard definiti a livello nazionale e internazionale, anche per quanto riguarda i profili professionali degli operatori.

6. La Regione, sulla base di specifici programmi di attività, concorre al fondo di dotazione iniziale e ai finanziamenti annuali per la gestione e le attività ordinarie della Fondazione, in modo da garantirne, unitamente ai contributi degli altri soci, il funzionamento; in caso di estinzione o trasformazione della Fondazione i beni conferiti in uso dalla Regione ritornano nella sua disponibilità.

7. La Fondazione per le attività di conservazione, restauro e digitalizzazione, ristampa e diffusione delle opere può avvalersi di altri organismi pubblici o privati, sulla base di accordi e nel rispetto della normativa in materia di protezione del patrimonio audiovisivo.

8. La Regione riconosce il valore e l'importanza dell'attività svolta dal centro per i servizi culturali «Società umanitaria», di cui alla legge regionale 15 giugno 1978, n. 37, con sede in Cagliari; a tal fine la giunta regionale predispone i necessari atti amministrativi e normativi per l'integrazione del suo patrimonio e delle sue competenze ed esperienze professionali all'interno della Fondazione.

9. La Regione riconosce il valore storico dell'archivio della sede regionale della RAI e ricerca con la stessa una fattiva collaborazione per la salvaguardia e la diffusione del patrimonio audiovisivo in tale archivio custodito.

10. Copia delle opere realizzate con gli interventi della presente legge, di qualità tale da permetterne la conservazione, la riproducibilità e l'utilizzo via internet, è depositata presso la Fondazione, con diritto d'uso per scopi non commerciali.

Art. 15.

Promozione della cultura cinematografica

1. La Regione, allo scopo di favorire lo sviluppo e la diffusione nel territorio della cultura cinematografica, sostiene gli organismi pubblici e privati che svolgano iniziative per accrescere e qualificare conoscenza e capacità critica da parte del pubblico.

2. La Regione eroga i contributi, di cui al comma 1, fino al 70 per cento delle spese, per la realizzazione nel territorio regionale di rassegne, circuiti, festival, premi, seminari, convegni, privilegiando la qualità, l'esperienza e il rilievo regionale, nazionale e internazionale e la loro diffusione su tutto il territorio regionale.

Art. 16.

Educazione al cinema, formazione professionale, ricerca

1. La Regione concede contributi a università, scuole e istituti pubblici e privati che abbiano significative e documentate esperienze di settore per l'incremento e l'innovazione della didattica del cinema.

2. La Regione, nell'ambito delle politiche per la formazione professionale e dei programmi per l'alta formazione, promuove lo sviluppo delle professionalità nel settore cinematografico e prevede borse di studio per la frequenza di corsi in scuole di cinema di riconosciuta importanza.

3. La Regione concede a soggetti qualificati operanti in Sardegna contributi per studi e ricerche sulle materie disciplinate dalla presente legge e per articolati progetti di ricerca e sperimentazione sui nuovi linguaggi e sulle nuove tecnologie audiovisive.

Capo V

DIFFUSIONE DELL'ESERCIZIO CINEMATOGRAFICO IN SARDEGNA

Art. 17.

D e f i n i z i o n i

1. Ai fini della presente legge si intende:

a) per sala cinematografica, per cinema-teatro e per multisala quanto previsto dal comma 2 dell'art. 22 del decreto legislativo n. 28 del 2004;

b) per arena, il cinema all'aperto, funzionante esclusivamente nel periodo stagionale adeguato, allestito su un'area delimitata ed appositamente attrezzata per proiezioni cinematografiche;

c) per cinecircolo e cinestudio, uno spazio destinato a proiezioni per un'utenza a carattere associativo, conforme alle normative per la sicurezza.

Art. 18.

Sviluppo e qualificazione dell'esercizio dell'attività cinematografica

1. La Regione promuove lo sviluppo e la qualificazione dell'esercizio dell'attività cinematografica sulla base dei seguenti principi:

a) favorire l'offerta in relazione alle esigenze dei cittadini, con particolare riguardo all'integrazione delle sale nel contesto sociale ed ambientale ed in relazione alle caratteristiche del sistema delle infrastrutture e della mobilità;

b) favorire la crescita di attività che valorizzino la qualità urbana e la riqualificazione, il riuso di aree urbane, la loro vivibilità e sicurezza;

c) salvaguardare i centri storici favorendo la presenza adeguata di esercizi;

d) salvaguardare e riqualificare il sistema dell'offerta nelle zone interne, nei comuni minori e in quelli particolarmente svantaggiati;

e) favorire un equilibrato sviluppo delle diverse tipologie di esercizio assicurando il rispetto del principio della libera concorrenza.

2. La giunta regionale stabilisce i criteri per il rilascio, da parte dei comuni, delle autorizzazioni alla realizzazione, trasformazione ed adattamento di immobili e spazi da destinarsi all'attività cinematografica, nonché alla ristrutturazione o all'ampliamento degli esercizi già attivi alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 19.

Criteri per il rilascio delle autorizzazioni

1. La giunta regionale, previo parere del nucleo tecnico regionale di cui all'art. 20, stabilisce i criteri per il rilascio delle autorizzazioni tenuto conto:

a) del rapporto tra popolazione e numero degli schermi presenti nel territorio sovracomunale, provinciale e interprovinciale;

b) della differenziazione fra le varie tipologie di sale ed arene cinematografiche;

c) dell'ubicazione delle sale e delle arene, anche in rapporto a quelle operanti nei comuni limitrofi;

d) dell'esigenza di assicurare la priorità ai trasferimenti di sale e di arene, nel rispetto dei parametri di cui alle lettere *a)* e *b)*;

e) della dimensione, qualità e completezza dell'offerta nel bacino d'utenza;

f) delle caratteristiche della viabilità e del traffico per i percorsi di avvicinamento e accesso.

2. La giunta regionale disciplina:

a) il livello qualitativo degli impianti, delle attrezzature e degli strumenti tecnologici necessari;

b) la semplificazione delle procedure di autorizzazione per le sale inferiori a cento posti e per i cinecircoli e cinestudi.

3. Non sono soggette alle sopra indicate prescrizioni le autorizzazioni per le iniziative relative agli esercizi in corso di realizzazione, per i quali alla data di entrata in vigore della presente legge sia stata rilasciata almeno la concessione edilizia da cui risulti la destinazione d'uso o, comunque, per i quali le procedure autorizzative siano state già avviate alla data del 15 settembre 2006.

Art. 20.

Nucleo tecnico regionale

1. La Regione istituisce il Nucleo tecnico regionale con funzioni consultive per la predisposizione dei criteri di cui al comma 2 dell'art. 18.

2. Il Nucleo tecnico è nominato con decreto del Presidente della Regione, resta in carica tre anni ed è composto da:

a) un rappresentante dell'assessorato regionale competente in materia di spettacolo, con funzioni di presidente;

b) un rappresentante dell'assessorato regionale competente in materia di urbanistica;

c) un rappresentante dell'assessorato regionale competente in materia di commercio;

d) un rappresentante dell'Unione delle province sarde (UPS);

e) un rappresentante dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI);

f) un rappresentante della delegazione regionale Sardegna dell'Associazione generale dello spettacolo (AGIS);

g) un rappresentante dell'unione delle camere di commercio della Sardegna.

3. Svolge le funzioni di segretario del nucleo un funzionario della Regione.

4. Ai componenti di cui alle lettere *d)*, *e)*, e *g)* sono riconosciuti i gettoni di presenza e le indennità ai sensi della legge regionale n. 27 del 1987.

5. Il nucleo tecnico regionale adotta proprie norme di funzionamento.

Art. 21.

Monitoraggio del sistema dell'offerta cinematografica

1. La Regione, al fine di monitorare compiutamente il sistema dell'offerta cinematografica, provvede a realizzare un sistema informativo della rete distributiva, in raccordo con i comuni, le province e le camere di commercio, nonché con la collaborazione della delegazione regionale Sardegna dell'Associazione generale dello spettacolo (AGIS).

Capo VI

DISPOSIZIONI PROCEDURALI E FINANZIARIE

Art. 22.

Consulta regionale per il cinema

1. Presso l'assessorato regionale competente è costituita la consulta regionale per il cinema, quale organo di consulenza tecnica della Regione per le questioni attinenti al cinema.

2. Fanno parte della consulta di cui al comma 1:

a) l'assessore regionale competente o un suo delegato, che la presiede;

b) un componente scelto fra gli autori cinematografici;

c) un componente scelto fra produttori, distributori ed esercenti;

d) un componente scelto tra esponenti delle associazioni di cultura cinematografica operanti nel territorio che svolgono le attività di cui al comma 1 dell'art. 15;

e) un esperto in materia di cinema scelto tra docenti universitari di ruolo in discipline cinematografiche o tra critici cinematografici iscritti alle organizzazioni di categoria;

f) un rappresentante della Fondazione cineteca regionale sarda di cui all'art. 14;

g) un rappresentante dell'osservatorio regionale per la lingua e la cultura sarda istituito ai sensi della legge regionale 15 ottobre 1997, n. 26.

3. I componenti della consulta sono nominati dalla giunta regionale tra persone di riconosciuta e documentata competenza, previo parere della competente commissione consiliare, da rendersi entro trenta giorni.

4. La consulta, nella prima seduta, nomina fra i suoi componenti un coordinatore; funge da segretario un dipendente dell'assessorato competente.

5. In sede di prima applicazione, la consulta è nominata entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge e decade in concomitanza con la scadenza del consiglio regionale in carica al momento della nomina. La consulta resta in carica per la durata della legislatura.

6. La consulta si riunisce almeno una volta l'anno su convocazione del suo presidente e delibera a maggioranza dei presenti.

7. Alle riunioni della consulta possono partecipare, senza diritto di voto, altri rappresentanti di enti odi associazioni costituiti fra gli operatori del settore cinematografico.

8. I componenti della consulta, per la durata del loro mandato, non possono fruire di alcun beneficio previsto dalla presente legge.

Art. 23.

Direttive di attuazione

1. Le direttive di attuazione della presente legge sono approvate dalla giunta regionale entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della stessa, previo parere della competente commissione consiliare.

Art. 24.

P r o c e d u r e

1. I programmi di spesa per gli interventi di cui alla presente legge sono adottati con deliberazione della giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale competente, sentito il parere della consulta di cui all'art. 22.

2. L'assessorato regionale competente effettua il monitoraggio e la valutazione degli interventi previsti dalla presente legge e trasmette annualmente i dati relativi al Consiglio regionale allegando un'apposita relazione.

Art. 25.

Modalità di concessione degli aiuti

1. Gli aiuti previsti nella presente legge sono concessi alle condizioni e nei limiti consentiti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti «*de minimis*».

Art. 26.

Norma finanziaria

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutati in euro 1.200.000 per l'anno 2006 ed in euro 3.000.000 per l'anno 2007 e successivi.

2. Le risorse disposte a favore della presente legge sono destinate prioritariamente, per una quota non inferiore al 70 per cento, agli interventi di cui ai capi II e III. L'80 per cento della somma riservata ai capi II e III è destinato agli articoli 5, 6, 7 e 9 del capo III.

3. Nel bilancio della Regione per l'anno 2006 e nel bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 sono introdotte le seguenti variazioni:

in diminuzione:

03 - Programmazione:

UPB S03.006:

Fondo per nuovi oneri legislativi di parte corrente

2006 ..... euro 1.200.000
2007 ..... euro 3.000.000
2008 ..... euro 3.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 9 della tabella *A* allegata alla legge regionale 24 febbraio 2006, n. 1 (legge finanziaria 2006);

in aumento

UPB S11.043 (NI):

Dir. 01 Serv. 06:

Interventi a favore del cinema

2006 ..... euro 1.200.000
2007 ..... euro 3.000.000
2008 ..... euro 3.000.000

4. Le spese previste per l'attuazione della presente legge gravano sulla suddetta UPB del bilancio della Regione per gli anni 2006-2008 e su quella corrispondente per gli anni successivi.

La presente legge sarà pubblicata nel *Bollettino ufficiale* della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Cagliari, 20 settembre 2006

SORU

06R0592

LEGGE REGIONALE 2 novembre 2006, n. **16.**

Riavvio produttivo della miniera «Genna Tres Montis» nei comuni di Silius e San Basilio.

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale *della Regione Sardegna n. 36 del 4 novembre 2006)*

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Costituzione e compiti di un nuovo soggetto giuridico

1. L'amministrazione regionale è autorizzata a costituire una nuova società per azioni avente il compito di assicurare la ripresa produttiva della concessione mineraria per fluorite e altri minerali denominata miniera «Genna Tres Montis» nei comuni di Silius e San Basilio.

2. La nuova società per azioni, che può anche essere controllata interamente dalla Regione, partecipa al bando di evidenza pubblica per l'assegnazione della concessione mineraria e, in caso di aggiudicazione, realizza un piano industriale riconducibile ai criteri di qualsiasi operatore in economia di mercato.

Art. 2.

Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, valutati in euro 2.000.000 per l'anno 2006, si fa fronte con pari importo da recuperarsi nell'ambito dei fondi destinati dal comma 2 dell'art. 6 della legge regionale 24 febbraio 2006, n. 1, alla gestione liquidatoria di Marfili S.p.a. e delle finanziarie regionali SIGMA Invest Spa e INTEX S.p.a. e loro collegate (U.P.B. n. S09.055 - Partecipazioni azionarie).

La presente legge sarà pubblicata nel *Bollettino ufficiale* della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Cagliari, 2 novembre 2006

SORU

06R0619

AUGUSTA IANNINI, *direttore* FRANCESCO NOCITA, *redattore*

(GU-2007-GUG-012) Roma, 2007 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE

cap	località	libreria	indirizzo	pref.	tel.	fax
00041	**ALBANO LAZIALE (RM)**	LIBRERIA CARACUZZO	Corso Matteotti, 201	06	9320073	93260286
60121	**ANCONA**	LIBRERIA FOGOLA	Piazza Cavour, 4-5-6	071	2074606	2060205
83100	**AVELLINO**	LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI	Via Matteotti, 30/32	0825	30597	248957
81031	**AVERSA (CE)**	LIBRERIA CLA.ROS	Via L. Da Vinci, 18	081	8902431	8902431
70124	**BARI**	CARTOLIBRERIA QUINTILIANO	Via Arcidiacono Giovanni, 9	080	5042665	5610818
70121	**BARI**	LIBRERIA EGAFNET.IT	Via Crisanzio, 16	080	5212142	5243613
13900	**BIELLA**	LIBRERIA GIOVANNACCI	Via Italia, 14	015	2522313	34983
40132	**BOLOGNA**	LIBRERIA GIURIDICA EDINFORM	Via Ercole Nani, 2/A	051	4218740	4210565
40124	**BOLOGNA**	LIBRERIA GIURIDICA - LE NOVITÀ DEL DIRITTO	Via delle Tovaglie, 35/A	051	3399048	3394340
21052	**BUSTO ARSIZIO (VA)**	CARTOLIBRERIA CENTRALE BORAGNO	Via Milano, 4	0331	626752	626752
91022	**CASTELVETRANO (TP)**	CARTOLIBRERIA MAROTTA & CALIA	Via Q. Sella, 106/108	0924	45714	45714
95128	**CATANIA**	CARTOLIBRERIA LEGISLATIVA S.G.C. ESSEGICI	Via F. Riso, 56/60	095	430590	508529
88100	**CATANZARO**	LIBRERIA NISTICÒ	Via A. Daniele, 27	0961	725811	725811
66100	**CHIETI**	LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI	Via Asinio Herio, 21	0871	330261	322070
22100	**COMO**	LIBRERIA GIURIDICA BERNASCONI - DECA	Via Mentana, 15	031	262324	262324
87100	**COSENZA**	LIBRERIA DOMUS	Via Monte Santo, 70/A	0984	23110	23110
50129	**FIRENZE**	LIBRERIA PIROLA già ETRURIA	Via Cavour 44-46/R	055	2396320	288909
71100	**FOGGIA**	LIBRERIA PATIERNO	Via Dante, 21	0881	722064	722064
03100	**FROSINONE**	L'EDICOLA	Via Tiburtina, 224	0775	270161	270161
16121	**GENOVA**	LIBRERIA GIURIDICA	Galleria E. Martino, 9	010	565178	5705693
95014	**GIARRE (CT)**	LIBRERIA LA SEÑORITA	Via Trieste angolo Corso Europa	095	7799877	7799877
73100	**LECCE**	LIBRERIA LECCE SPAZIO VIVO	Via Palmieri, 30	0832	241131	303057
74015	**MARTINA FRANCA (TA)**	TUTTOUFFICIO	Via C. Battisti, 14/20	080	4839784	4839785
98122	**MESSINA**	LIBRERIA PIROLA MESSINA	Corso Cavour, 55	090	710487	662174
20100	**MILANO**	LIBRERIA CONCESSIONARIA I.P.Z.S.	Galleria Vitt. Emanuele II, 11/15	02	865236	863684

Segue: **LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE**

cap	località	libreria	indirizzo	pref.	tel.	fax
80134	**NAPOLI**	LIBRERIA LEGISLATIVA MAJOLO	Via Tommaso Caravita, 30	081	5800765	5521954
28100	**NOVARA**	EDIZIONI PIROLA E MODULISTICA	Via Costa, 32/34	0321	626764	626764
90138	**PALERMO**	LA LIBRERIA DEL TRIBUNALE	P.za V.E. Orlando, 44/45	091	6118225	552172
90138	**PALERMO**	LIBRERIA S.F. FLACCOVIO	Piazza E. Orlando, 15/19	091	334323	6112750
90145	**PALERMO**	LA LIBRERIA COMMISSIONARIA	Via S. Gregorietti, 6	091	6859904	6859904
90133	**PALERMO**	LIBRERIA FORENSE	Via Maqueda, 185	091	6168475	6177342
43100	**PARMA**	LIBRERIA MAIOLI	Via Farini, 34/D	0521	286226	284922
06087	**PERUGIA**	CALZETTI & MARIUCCI	Via della Valtiera, 229	075	5997736	5990120
29100	**PIACENZA**	NUOVA TIPOGRAFIA DEL MAINO	Via Quattro Novembre, 160	0523	452342	461203
59100	**PRATO**	LIBRERIA CARTOLERIA GORI	Via Ricasoli, 26	0574	22061	610353
00192	**ROMA**	LIBRERIA DE MIRANDA	Viale G. Cesare, 51/E/F/G	06	3213303	3216695
00195	**ROMA**	COMMISSIONARIA CIAMPI	Viale Carso, 55-57	06	37514396	37353442
00187	**ROMA**	LIBRERIA GODEL	Via Poli, 46	06	6798716	6790331
00187	**ROMA**	STAMPERIA REALE DI ROMA	Via Due Macelli, 12	06	6793268	69940034
63039	**SAN BENEDETTO D/T (AP)**	LIBRERIA LA BIBLIOFILA	Via Ugo Bassi, 38	0735	587513	576134
10122	**TORINO**	LIBRERIA GIURIDICA	Via S. Agostino, 8	011	4367076	4367076
21100	**VARESE**	LIBRERIA PIROLA	Via Albuzzi, 8	0332	231386	830762
36100	**VICENZA**	LIBRERIA GALLA 1880	Viale Roma, 14	0444	225225	225238

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto sono in vendita al pubblico:

- **presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. in ROMA, piazza G. Verdi, 10 - ☎ 06 85082147;**
- **presso le librerie concessionarie indicate (elenco consultabile sul sito www.ipzs.it)**

L'Istituto conserva per la vendita le Gazzette degli ultimi 4 anni fino ad esaurimento. Le richieste per corrispondenza potranno essere inviate a:

Funzione Editoria - U.O. DISTRIBUZIONE
Attività Librerie concessionarie, Vendita diretta e Abbonamenti a periodici
Piazza Verdi 10, 00198 Roma
fax: 06-8508-4117
e-mail: editoriale@ipzs.it

avendo cura di specificare nell'ordine, oltre al fascicolo di GU richiesto, l'indirizzo di spedizione e di fatturazione (se diverso) ed indicando il codice fiscale per i privati. L'importo della fornitura, maggiorato di un contributo per le spese di spedizione, sarà versato in contanti alla ricezione.

Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono con pagamento anticipato, presso le agenzie in Roma e presso le librerie concessionarie.

Per informazioni, prenotazioni o reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della *Gazzetta Ufficiale* bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA

Gazzetta Ufficiale Abbonamenti	Vendite	Ufficio inserzioni	Numero verde
☎ 800-864035 - Fax 06-85082520	☎ 800-864035 - Fax 06-85084117	☎ 800-864035 - Fax 06-85082242	☎ 800-864035

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CANONI DI ABBONAMENTO ANNO 2007 (salvo conguaglio) (*)

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE I (legislativa)

			CANONE DI ABBONAMENTO
Tipo A	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:		
	(di cui spese di spedizione € 257,04)	- annuale	€ **438,00**
	(di cui spese di spedizione € 128,52)	- semestrale	€ **239,00**
Tipo A1	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i soli supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi:		
	(di cui spese di spedizione € 132,57)	- annuale	€ **309,00**
	(di cui spese di spedizione € 66,28)	- semestrale	€ **167,00**
Tipo B	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte Costituzionale:		
	(di cui spese di spedizione € 19,29)	- annuale	€ **68,00**
	(di cui spese di spedizione € 9,64)	- semestrale	€ **43,00**
Tipo C	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti della CE:		
	(di cui spese di spedizione € 41,27)	- annuale	€ **168,00**
	(di cui spese di spedizione € 20,63)	- semestrale	€ **91,00**
Tipo D	Abbonamento ai fascicoli della serie destinata alle leggi e regolamenti regionali:		
	(di cui spese di spedizione € 15,31)	- annuale	€ **65,00**
	(di cui spese di spedizione € 7,65)	- semestrale	€ **40,00**
Tipo E	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:		
	(di cui spese di spedizione € 50,02)	- annuale	€ **167,00**
	(di cui spese di spedizione € 25,01)	- semestrale	€ **90,00**
Tipo F	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali:		
	(di cui spese di spedizione € 383,93)	- annuale	€ **819,00**
	(di cui spese di spedizione € 191,46)	- semestrale	€ **431,00**
Tipo F1	Abbonamento ai fascicoli della serie generale inclusi i supplementi ordinari con i provvedimenti legislativi e ai fascicoli delle quattro serie speciali:		
	(di cui spese di spedizione € 264,45)	- annuale	€ **682,00**
	(di cui spese di spedizione € 132,22)	- semestrale	€ **357,00**

N.B.: L'abbonamento alla GURI tipo A, A1, F, F1 comprende gli indici mensili
Integrando con la somma di € 80,00 il versamento relativo al tipo di abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale* - parte prima - prescelto, si riceverà anche l'**Indice Repertorio Annuale Cronologico per materie anno 2007.**

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

Abbonamento annuo (incluse spese di spedizione) € **56,00**

PREZZI DI VENDITA A FASCICOLI
(Oltre le spese di spedizione)

Prezzi di vendita:	serie generale	€ 1,00
	serie speciali (escluso concorsi), ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
	fascicolo serie speciale, *concorsi,* prezzo unico	€ 1,50
	supplementi (ordinari e straordinari), ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
	fascicolo Bollettino Estrazioni, ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
	fascicolo Conto Riassuntivo del Tesoro, prezzo unico	€ 6,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

5ª SERIE SPECIALE - CONTRATTI ED APPALTI

(di cui spese di spedizione € 127,00)	- annuale	€ **295,00**
(di cui spese di spedizione € 73,00)	- semestrale	€ **162,00**

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE II

(di cui spese di spedizione € 39,40)	- annuale	€ **85,00**
(di cui spese di spedizione € 20,60)	- semestrale	€ **53,00**

Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione (oltre le spese di spedizione) € 1,00
I.V.A. 20% inclusa

RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI

Abbonamento annuo	€ **190,00**
Abbonamento annuo per regioni, province e comuni - SCONTO 5%	€ **180,50**
Volume separato (oltre le spese di spedizione) € 18,00	

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

Per l'estero i prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, anche per le annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, devono intendersi raddoppiati. Per il territorio nazionale i prezzi di vendita dei fascicoli separati, compresi i supplementi ordinari e straordinari, relativi ad anni precedenti, devono intendersi raddoppiati. Per intere annate è raddoppiato il prezzo dell'abbonamento in corso. Le spese di spedizione relative alle richieste di invio per corrispondenza di singoli fascicoli, vengono stabilite, di volta in volta, in base alle copie richieste.

N.B. - Gli abbonamenti annui decorrono dal 1° gennaio al 31 dicembre, i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno e dal 1° luglio al 31 dicembre.

RESTANO CONFERMATI GLI SCONTI IN USO APPLICATI AI SOLI COSTI DI ABBONAMENTO

ABBONAMENTI UFFICI STATALI
Resta confermata la riduzione del 52% applicata sul solo costo di abbonamento

* tariffe postali di cui al Decreto 13 novembre 2002 (G.U. n. 289/2002) e D.P.C.M. 27 novembre 2002 n. 294 (G.U. 1/2003) per soggetti iscritti al R.O.C.

* 4 5 - 4 1 0 7 0 0 0 7 0 3 3 1 *

€ **2,00**